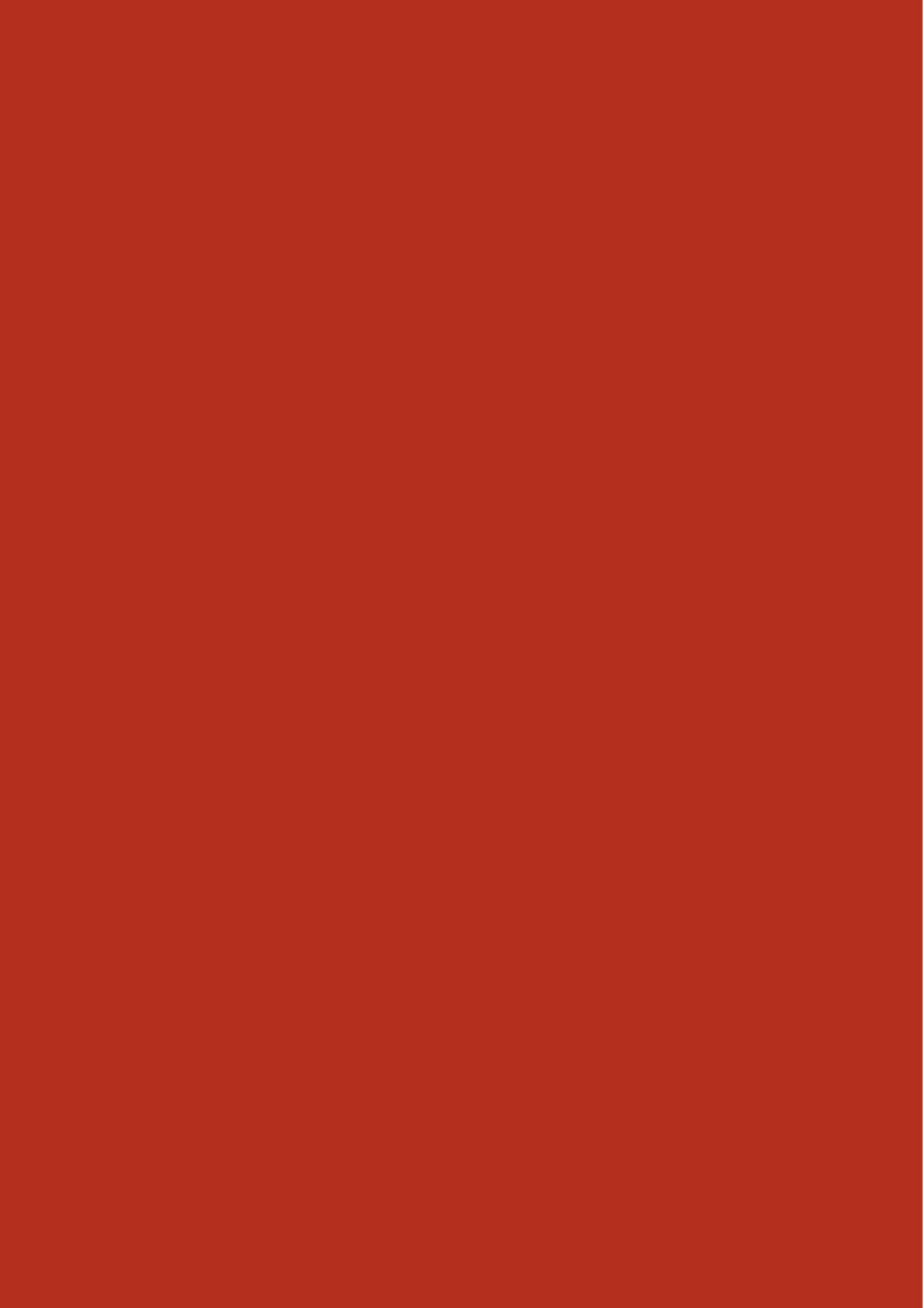




FANTAFESTIVAL 2017





MISTERO PER
I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Ministro
Dario Franceschini

Direzione Generale
Cinema

Direttore Generale
Nicola Borrelli

REGIONE LAZIO

Presidente
Nicola Zingaretti

Assessore alla Cultura
Lidia Ravera

CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA

Presidente
Felice Laudadio

Direttore Generale
Marcello Foti

CINETECA NAZIONALE

Conservatore
Daniela Currò

37.FANTAFESTIVAL
Organizzato da
Grandi Eventi Culturali

Direttore
Alberto Ravaglioli

Coordinatore artistico
Marcello Rossi

*Responsabile selezione
programma*
Luca Ruocco

Ufficio Stampa
Licia Gargiulo
Francesco Lomuscio

Comitato scientifico
Dario Argento
Pupi Avati
Lamberto Bava
Carlo Modesti Pauer
Leopoldo Santovincenzo

*Giurie del 37.Fantafestival
PREMIO "PIPISTRELLO D'ORO"*
Luigi Cozzi
*regista, sceneggiatore,
saggista*
Paolo Gaudio
*regista e critico
cinematografico*
Fabio Babini
*critico cinematografico
e musicale*

PREMIO "MARIO BAVA"
Carlo Modesti Pauer
autore televisivo
Leopoldo Santovincenzo
autore televisivo

Comitato di selezione

David Bianco
Sergio Busetto
Fabio Lorenzoni
Daniele Maruna
Alberto Ravaglioli
Luca Ruocco

con la collaborazione di
Arianna Di Norscia
Carolina Luzzi
Alessandra Montemagno
Valentina Murolo
Anastasia Nardecchia
Michela Proietto
Maria Novella Sauro
Rosanna Serra

Catalogo a cura di
Alberto Ravaglioli

redazione catalogo 2017
Renato Venturelli
Michele De Angelis
Marcello Rossi
Luca Ruocco

schede a cura di:
Francesca Barnato
Arianna Di Norscia
Veronica Pepe

immagine e grafica
Benedetta Gavazzi

traduzioni
Carla Scura

stampa
Eliostile
Page Service
4Graph

Sito www.fanta-festival.it
a cura di
Marcello Rossi
Alberto Ravaglioli

Archivio storico a cura di
Alberto Ravaglioli

Sviluppo web
Emiliano Spada

Social Media Manager
Luca Ruocco
con Maria Novella Sauro
Valentina Murolo
Alessandra Montemagno

EFFETTI COLLATERALI
DEL FANTAFESTIVAL
direttore
Tino Franco
con Lorena Pagliaro
Daniele Scardecchia
Simone Scardecchia

sottotitoli a cura:

Giulia Antonielli
Francesca Barnato
Chiara Brunetti
Roberta Coletta
Ludovica Consorte
Arianna Di Norscia
Teresa Fama
Ilaria Formisano
Alessandra Montemagno
Francesca Moschella
Valentina Murolo
Anastasia Nardecchia
Veronica Pepe
Michella Proietto
Luca Pulerà
Maria Novella Sauro
Rosanna Serra
Helena Soffientini
Virginia Votano

Servizi fotografici a cura di
Alberto Martinangeli
Giuliano Lustrati

Riprese televisive a cura di
Nel Blu Studios

testimonianze raccolte da
Tino Franco

operatori
Filippo Genovese
Viktoria Leochko

assistente operatore
Ludovico Paiella

fonici
Leonardo Clemente
Rossella Munsù
Alessio Gini

Servizi doganali
Antonio Montagnoli s.a.s.

*Biglietteria aerea
e ospitalità*
Omega Viaggi srl

Si ringrazia:

Dario Argento
Luigi Cozzi
Michele De Angelis
Antonio Falduto
Domenico Monetti
Giovanni Mongini
Nel Blu Studios
Daniele Scardecchia
Simone Scardecchia
Sergio Stivaletti
Antonio Tentori
Giovanni Bufalini
Scuola Romana
di Fotografia e Cinema
Ist. di Istruzione Sup.
Statale Cine-TV
Roberto Rossellini
Enrico Mangini
Claudio Simonetti
Taxidivers.it
InGenereCinema.com
Nel Blu Studios
Koch Media - Midnight
Factory
Marina Loi
Fabio Frizzi
Sergio Salvati
Rai Movie
GAM TV

Ringraziamo

per la collaborazione
Università degli Studi
Internazionali di Roma
(UNINT)
Liceo Artistico
"Via di Ripetta" - Roma
alunni:
Rocco Baglioni
Martina Cester
Gabriele Cibei
Enrico Cirulli
Chiara Ciulla
Eleonora D'Arcangelo
Eleonora Del Bene
Elisa Drosi
Alessandra Garibaldi Merlo
Giorgia Giuliani
Giada Iannone
Alessandro Lo re
Niccolò Losi
Cecilia Morlacci
Francesca Pacini
Jonathan A. Reginaldi
Gioia Gail Rodillas
Giorgia Ronca
Shehan Samath Tuan
Margherita Talarico
Azzurra Tarsi
tutor scolastici:
Pasquale Damiano
Anna De Santis
Ida Di Marco
Fatima Giordano

organizzazione



GRANDI EVENTI CULTURALI

FANTAFESTIVAL2017

**VIVI,
CONSUMA,
MUORI,
CONSUMA**

**Il cinema dissacratore
ed anticapitalista
di George A. Romero**

di Michele De Angelis





Quello che cercheremo di fare in questa sede non sarà una mera elencazione dei titoli nella filmografia di George A. Romero, ma un approfondimento sulle tematiche presenti nel primo ventennio del suo cinema fin dalla folgorante opera prima. Se mai vi fu un esordio così fulgido e spiazzante dalle consuetudini di un genere, esso è certamente *Night of the Living Dead*. Dopo qualche anno di lavoro nel campo del filmato industriale e della pubblicità locale, il bisogno per l'autore Romero di espandere il proprio corpo filmico, verso una narrazione più estesa e capace di contenere tutto il non detto fino a quel momento, era ovviamente divenuto lo scopo primario dell'autore di Pittsburgh. In questo senso, solo l'horror, genere al pari della commedia dissacratore per eccellenza, poteva essere l'unico veicolo in cui il filmmaker potesse esprimersi liberamente. Prima di entrare nel vivo della nostra analisi, vorrei quindi distinguere le tematiche nel cinema di Romero: la famiglia, la critica della società capitalista, la critica dell'ordine costituito.

Live and consume, die and consume. The taunting and anticapitalistic cinema of George A. Romero by Michele de Angelis

If there ever was a brilliant debut film that swooped down on a genre's conventions, this certainly is Night of the Living Dead.

Family

In certain cases, family is synonymous with safety, but it can also be a social structure to run away from in order not to be smothered by it. In Night of the Living Dead, little Karen will be the one who completes the dissolution of the household. She will literally feed on its supporting structural body, the mother and the father.

Romero almost seems to say that the Other – such as John Amplas, Martin's tormented teenager afflicted with vampirism – is not acceptable according to the rules and traditions of the American lower-middle class.

In There's Always Vanilla, the hero cannot accept any shared rules of living as a couple, he spends time soul-searching and moves temporarily to his native town. However, he cannot readjust to the narrow domestic environment of the small town, and cannot help leaving again.

This wrecked family, ripped apart by its very members, re-

turns as a unifying element in Dawn of the Dead and Day of the Dead. In both cases, it is a blended family. Families merging and exchanging, including foreign elements, are to be found in the classic zombie trilogy night-dawn-day, but will be continued in Land of the Dead and throughout Romero's following works.

Capitalist society

Not coincidentally, Night of the Living Dead was released in 1968, the break point from which all movements and winds of change originated, unfolding over the seventies.

Driven exclusively by primary needs – feeding on human flesh – the living dead limp along and join in anarchic gangs, based on ancestral memories and habits accumulated during their previous, petty bourgeois life.

The attack on capitalist society is fleshed out in Dawn of the Dead, becoming the work's leitmotif. As much hungry and in constant search for food as he is, the zombie goes back to the places he's most familiar with, i.e. the shopping mall. The most affected social classes are precisely the middle class and the lower working classes, almost meaning that the 'zombification' has operated more on these classes than the bourgeoisie – as if Romero were trying to say, with his usual long-sightedness, that the war of the future will be a war between poor peoples.

The cinema of Romero certainly is one of the most interesting of the past few decades. The power of his vision, along with an occasional hectic editing, conveys social and political messages that are stronger and clearer than in any other genre or film of denunciation.



La famiglia

In alcuni casi sinonimo di sicurezza, ma anche struttura sociale da cui rifuggire per non esserne irrimediabilmente strangolati. In *Night of the Living Dead*, sarà la piccola Karen a completare l'opera di scioglimento del nucleo familiare. Ella ne mangerà letteralmente il corpo strutturale portante: la madre ed il padre; liberandosi così da catene troppo strette, svincolata nel vagare e nell'accettarsi, come creatura zombi, nel suo essere diversa. Sembra quasi che Romero voglia dirci che il diverso non è accettabile per le regole e le tradizioni

della famiglia piccolo-borghese Americana. Il diverso come John Amplas, tormentato teenager affetto da vampirismo in *Martin*, che non riesce, pur rifiutandole, a frenare le proprie pulsioni e la sua sete inestinguibile che lo portano a compiere letali aggressioni. Una sorta di stupro delle proprie vittime, un "coming of the age" metaforico dove il sesso è represso da un'educazione ed impostazione religiosa cristiana, elementi che lo porteranno alla distruzione. Il cugino che si occupa di lui, Tata Cuda, lo ucciderà nel sonno impalandolo come un vero vampiro, chiamandolo Nosferatu. Tata è un predicatore

sull'orlo del fallimento, le sue convinzioni e tradizioni sono state spazzate via dalla rivoluzione sessuale, Martin è ancora una volta il diverso, il cambiamento, elemento impazzito a scardinare una tranquillità morale stritolata dalla fauci di un "new order" che non accetta restrizioni ed imposizioni culturali. Proprio la famiglia è ancora una volta l'epicentro distruttore della diversità ed il suo dato bigottismo religioso, l'elemento cardine intorno a cui ruota il destino di Martin; forse, solo un teenager malato che avrebbe bisogno di un buon psicoterapeuta. La ricerca ossessiva di partner e vittime femminili, non sono una

soluzione alla sua malattia, al suo conflitto Edipico nei confronti del corpo femminile stesso. Mangiate la carne nel caso degli zombi e bevete il sangue nel caso di Martin, sono offerti in sacrificio per voi. Le vittime, come novelli Gesù, si immolano sull'altare di questo nuovo ordine mondiale figlio del caos e la famiglia ne esce a pezzi, annientata e lacerata al suo interno. L'inquietudine della casalinga protagonista di *Jack's wife* (aka *Hungry Wives* o *Season of the Witch*) che ricorre alla stregoneria, altro elemento esoterico-destabilizzante della coppia tradizionale. La noia mortale dei party, la ripetizione meccanica





di gesti, commenti ed azioni, delle giornate vuote, viene riempita da questo semplice atto di liberazione. L'accettazione del soprannaturale come via di fuga dal quotidiano. Un gesto post-femminista, dove l'arcano viene usato per stabilire una nuova via di condotta e di ribellione alle regole sociali, sovvertite dal desiderio inconscio di auto liberazione e presa di coscienza. Ancora in *There's Always Vanilla* il protagonista non riesce ad accettare alcuna regola comune del vivere di coppia, è alla ricerca di se stesso e decide di passare del tempo nella propria città natale, ma non riesce a ritrovarsi nello stretto ambito familiare della cittadina di provincia, fino all'inevitabile ripartenza. In *The Crazies* (aka *Code Name Trixie*) la contaminazione porta alla follia. Con vividi squarci di violenza, ci vengono mostrati gli effetti sulla popolazione ed ancora una volta è il confortevole luogo familiare la fonte dei maggiori disastri, il "locus" domestico nasconde al suo interno pulsioni represses, veleni non sedimentati che improvvisamente vengono liberati da Trixie, la letale miscela che ha contaminato l'acqua. Padri distruggono le proprie famiglie, fantasie nascoste nell'inconscio vengono liberate fino a portare allo stupro e all'incesto. Il tessuto sociale viene sfiato dai laceranti artigli della più completa anarchia.

Questa famiglia annientata e squarciata dagli stessi elementi che la compongono, ritorna però come elemento unificatore in *Dawn of the Dead* e *Day of the Dead* ed in entrambi i casi sarà una famiglia allargata. I tempi stanno cambiando e la famiglia risorge dalle proprie ceneri e

risorge ricostituendosi sotto nuove forme. Si apre all'esterno ad accettare dentro di sé, elementi esterni. In alcuni casi padri moriranno e i loro compagni di sventura ne prenderanno il posto quasi a suggerire che in fondo dopo la distruzione e l'annientamento, non può che esservi la restaurazione. Questo fondersi e scambiarsi nei nuclei familiari, di elementi anche estranei si evince nella classica trilogia zombi notte, alba, giorno, ma continuerà anche in *Land of the Dead* ed in opere successive. Alla fine sarà solo nel conforto del raggruppamento che si potrà sfuggire alla totale anarchia dell'apocalisse zombi. I morti viventi sono spinti, a prima vista, solo da bisogni primari e solo in seguito, in *Day of the Dead* e *Land of the Dead*, si intuirà la possibilità anche per loro di associarsi in gruppi o di evolversi in una nuova forma di vita o una nuova forma di società.

La società capitalista

Non è un caso che *Night of the Living Dead* sia del 1968, il punto di rottura da cui si dipaneranno tutti i moti ed i venti di cambiamento che attraverseranno gli anni 70, per poi spegnersi al sorgere dell'era Reaganiana. In questo film non è ancora pienamente presente l'analisi della massificazione che troveremo nei capitoli successivi della trilogia. Però già qui, lo zombi altro non rappresenta che un simbolo conformista con cui identificare le spente masse della piccola provincia Americana. Spinto solo da bisogni primari, il nutrirsi di carne umana, il morto vivente va avanti, unito in bande anarchiche, basandosi su primor-

diali ricordi ed abitudini accumulate nella precedente vita piccolo borghese. Come detto prima, l'obiettivo di questo film è lo sgretolamento delle certezze familiari, ancora non siamo di fronte alla critica feroce dei film successivi, ma già nell'amaro finale intravediamo la personalità dell'autore. Il protagonista, sopravvissuto alla notte di furore che ha visto cadere ad uno ad uno tutti i suoi compagni, esce finalmente nel chiarore dell'alba e viene abbattuto dal fuoco amico (?), da miliziani dal grilletto facile che pensano sia egli stesso un morto che cammina. Non è un caso che il nostro sia un attore afro-americano, ancora sono forti le tensioni razziali nel paese, tensioni da cui tutt'ora l'America sembra non riuscire a liberarsi. È nero, quindi viene abbattuto subito, non si cerca neanche di capire, quasi una profetica visione dell'America di oggi, dove troppo frequenti sono le morti di afro-americani per mano dei corpi di polizia abbagliati dallo stereotipo (nero=criminale) e dal razzismo. È in *Dawn of the Dead* che l'attacco alla società capitalista prende corpo e si fa tema portante dell'opera. Una società non in grado di affrontare un problema su scala mondiale, non un'invasione aliena o una catastrofe naturale, ma i morti che tornano dalle loro tombe per divorare coloro che vivono (cit.). Eppure lo zombi, per quanto affamato ed alla costante ricerca di cibo, non si esime dal tornare nei luoghi a lui più familiari, in questo caso lo shopping mall, che già alla fine degli anni 70 in America aveva preso il sopravvento come punto di ritrovo e riferimento del cittadino medio. Il liberismo sfrenato degli anni 80 dilaterà ulteriormente

queste abitudini consumiste, spingendo le masse ad una foga quasi irrefrenabile e alla corsa all'acquisto. Romero è ancora una volta profetico, basti pensare al famigerato Black Friday in cui file di migliaia di persone si accalcano all'ingresso dei Mall e dei negozi per sfruttare le promozioni in atto valide solo per quel giorno. Cosa sono, se non una novella orda di zombi lobotomizzati dai commercial e dalla televisione. Lo zombi è programmato inconsciamente, anche scevro del più tenue barlume di umanità, egli ritorna in quei luoghi, sbatte contro le gigantesche vetrate, sfiora senza saperlo quella quotidianità e ripetitività che tanto facevano parte del suo essere, quando era in vita. Anche la fame atavica, la bramosia molesta per la carne umana, altro non è che un perenne consumo fine a se stesso. Indottrinato in vita e in morte ad un'incessante fruizione, lo zombi è il coronamento del sogno ultimo del capitalismo: gente che consumi anche da morta. Gli zombi sono la massa per eccellenza, l'incubo di Marx, "emarginati e privi di un qualsiasi ruolo sociale attivo e privi di una precisa connotazione". Sono privi di "qualsiasi coscienza di classe" e nel loro essere massa hanno una temibile caratteristica dalla forza sovversiva: sono privi di qualsiasi convenzione sociale. Inoltre in *Dawn of the Dead* le classi sociali più colpite sono proprio quelle della medio/piccola borghesia e dei ceti sociali più bassi, quasi a significare che il processo di "zombificazione" abbia fatto leva più su queste classi che non sul ceto sociale dell'alta borghesia. Loro sono le vittime inconsapevoli. Più soggette ad essere trasformate

nella perfetta macchina da consumo. Le loro anime sono state mercificate e se solo potessero essere sfruttati, gli zombi sarebbero dunque dei consumatori ideali ed è terribile che non ci sia in tutto ciò, alcuna lotta di classe, non vi sia alcuna emancipazione. Questi "poveri" zombi si annientano tra di loro, il ricco mangia il povero ma egli, una volta diventato un morto che cammina, mangia sempre e solo il povero. Come se Romero volesse dirci, ancora una volta con lungimiranza, che la guerra del futuro sarà una guerra tra poveri. Esattamente ciò che sta avvenendo adesso ed in questo senso gli zombi sono la metafora per la invadente ondata di immigrazione dai paesi poveri

Per lo sceriffo del luogo, il vivere libero di questi "post hippies" è totalmente inaccettabile, come inaccettabile è il fatto che essi non si pieghino alle regole capitaliste, in questo caso, al pagamento di una tangente per ottenere il permesso di svolgere un torneo. Il gruppo di motociclisti tenta di condurre un'esistenza intrisa del codice d'onore e della lealtà decantati nel mito "Arturiano", ma deve soccombere di fronte alle lusinghe del mercato, che intuito il potenziale commerciale dell'operazione, ne logora i cardini nel tentativo di assimilarla in sé o distruggerla completamente. Siamo di fronte ad una delle opere più personali di Romero, che l'autore stesso an-



verso quelli più ricchi, che oggi affligge tutto il pianeta. Vogliono anche loro la terra promessa, come nel caso di *Land of the Dead* dove in una delle scene migliori del film, gli zombi attraversano sott'acqua il canale che li separa dalla ricca città dall'altra parte dello stretto. In questo ultimo caso hanno sviluppato la coscienza di classe, il proletariato zombi si ribella contro il sistema e lo annienta come fosse il protagonista di una nuova rivoluzione d'Ottobre.

In *Knightriders* invece, film dagli esiti commerciali disastrosi, ma che nel corso degli anni è diventato un vero e proprio oggetto di culto, siamo di fronte ad una novella Camelot a due ruote (celebre e geniale la tagline del poster USA: Camelot è uno stato della mente), una costruzione societaria utopica ed idealista che si deve confrontare con le strutture standardizzate del moderno vivere civile.

novera tra le più riuscite insieme a *Martin*. Ancora una volta, Romero dimostra tutta la sua insofferenza per un certo tipo di ordine costituito, tema già presente in tutti gli altri film e che di seguito andiamo ad analizzare.

L'ordine costituito

Le forze armate, la polizia, il potere, sia politico che dei media, viene messo alla berlina o mostrato in tutta la sua ferocia. L'impotenza dei media come nel prologo di *Dawn of the Dead* dove si susseguono sugli schermi della stazione televisiva, immagini del caos che è ormai incontrollabile. Gli ospiti dei talk show (ancora un'intuizione di Romero) si affannano in inutili e pedanti dissertazioni sulla natura del male e delle sue radici, dibattono come in una sorta di allucinato "loop", sfuggendo loro sia la gravità, che la portata dell'evento a cui stanno assistendo. Propaggini di un potere ormai abbattuto dal

semplice atto di resurrezione: la morte che sconfigge la vita. Un potere che non esita a schiacciare le masse, come in *The Crazies* dove si tenta di circoscrivere il contagio semplicemente mettendo a tacere, sterminando con l'uso dell'esercito le popolazioni, anche quelle inermi che cercano invano di fuggire, trovandosi invece letteralmente tra due fuochi. I feroci interventi della polizia che in preda al panico trucidava intere famiglie nel primo atto di *Dawn of the Dead*, sono la dimostrazione di come l'elemento soprannaturale, una volta preso il sopravvento, smantelli in poche ore un preciso ordine delle cose fatto di regole, leggi e indottrinamento. I corpi che si lacerano sotto il fuoco della polizia con un vorticoso e raffinato uso del montaggio, sono gli stessi tessuti della società che si fa a brandelli e si decompone nel sangue dell'anarchia più completa. I militari della base sotterranea di *Day of the Dead* con la loro routine e disciplina, armati fino ai denti ma privi di un reale senso critico degli eventi, si affannano a mantenere anche loro una parvenza di ordine terreno ma in realtà sono incapaci di gestire la situazione né più né meno dei loro defunti superiori. La stupidità delle gerarchie e le ingiustizie sociali sia in nel su citato che in *Land of the Dead*, emergono in tutta la loro dissacrante ferocia.

Il conflitto capitale/proletariato non è più metaforico ma totalmente evidente in quest'ultimo e saranno infine gli zombi una volta presa coscienza di sé ad abbatterlo e distruggerlo per sempre. Il cinema di Romero è sicuramente uno dei più interessanti degli ultimi decenni.

La forza visionaria, unita ad un montaggio a tratti frenetico, ne fanno il portatore di messaggi sociali e politici ben più forti e chiari di qualsiasi altro cinema tematico o di denuncia.

Lavorando sulle strutture del genere horror, ed estirpando tutti gli orpelli, Romero si pone come un post strutturalista "ante litteram" avanti a ciò che sarebbe divenuto il cinema del presente e come scriverebbe Jacques Derrida, egli compie una "de naturalizzazio-

ne del naturale", le trame dei suoi film, quando non limitate da "dictat" produttivi, sono quindi libere di vagare seguendo il flusso degli eventi che accadono ai propri protagonisti.

Ancora Derrida nel rapporto animalità/umanità del protagonista di *Monkey Shines* l'ultimo grande film di Romero se pur compromesso dalla produzione (stessa sorte accaduta in seguito a *Land of the Dead*).

Non abbiamo negato agli animali la possibilità di parlare ma abbiamo negato loro la possibilità di risponderci. In questo senso l'affermazione del filosofo Francese si sposa con il tema di *Monkey Shines* in cui,



un giovane tetraplegico intraprende un intenso rapporto psichico con la scimmia mutante che gli è stata donata. In *Day of the Dead* lo zombi Bub viene tenuto prigioniero e si tenta di comunicare con lui, quindi come scriveva Derrida ciò che appartiene al "proprio dell'uomo" non gli appartiene in modo puro e rigoroso e tutta la problematica del rapporto tra uomo e animale necessita di essere interamente ristrutturata.

Le opere successive di Romero per quanto presentino a sprazzi lampi di genio, sono decisamente minori, con eccezione di *Diary of the Dead*; un fine esercizio metalinguistico che, sfruttando le nuove tecnologie, si pone come una sorta di dicotomico falso cinema verité.

Un "mockumentary", ancora una volta destrutturato, che sfocia nel post modernismo facendolo proprio e dimostrando come l'autore Romero fosse ancora una volta al passo con il proprio tempo.



FILMOGRAFIA DI **GEORGE A. ROMERO**

1962

Expostulations (Short)

1968

Night of the Living Dead
(La notte dei morti viventi)

1971

There's Always Vanilla

1972

Hungry Wives
(La stagione della strega)

1973

The Crazies
(La città verrà distrutta all'alba)

1973-1974

The Winners

(Serie documentari TV - 8 episodi)

- Willie Stargell:
What If I Didn't Play Baseball (1974)
- Franco Harris:
Good Luck on Sunday (1973)
- Bruno Sammartino: Strong Man (1973)
- Johnny Rutherford: Eleven Year Odyssey
- Tom Weiskopf: On Tour
- NFL Films: The 27th Team
- Reggie Jackson: One Man Wild Bunch
- O.J. Simpson: The Juice on the Loose

1974

O.J. Simpson: Juice on the Loose (Documentario TV)

1976

Magic at the Roxy (Special TV)

1978

Martin (Wampyr)
Dawn of the Dead (Zombi)

1981

Knightriders (Il cavaliere)

1982

Creepshow (idem)

1985

Day of the Dead
(Il giorno degli zombi)

1988

Monkey Shines
(Monkey Shines
Esperimento nel terrore)

1990

Due occhi diabolici
(segmento *The Facts in the Case of Mr. Valdemar*
Fatti nella vita di Mister Valdemar)

1993

The Dark Half
(La metà oscura)

2000

Bruiser
(Bruiser - La vendetta non ha volto)

2005

Land of the Dead
(La terra dei morti viventi)

2007

Diary of the Dead
(Diary of the Dead
Le cronache dei morti viventi)

2009

Survival of the Dead
(Survival of the Dead
L'isola dei sopravvissuti)





TOBE HOOPER AL DI LÀ DELL'ORRORE

di Renato Venturelli

Al festival di Avoriaz del 1976 avevano fatto le cose in grande, con una giuria presieduta da Michelangelo Antonioni e composta tra gli altri da Jacques Tati, Eugène Ionesco, Agnès Varda, Sergej Bondarčuk, e poi Patrice Chereau, Peter Fleischmann, Leslie Caron, Jean Seberg. Uno schieramento impressionante. Ma quando videro in concorso film come *Non aprite quella porta* di Tobe Hooper o *Il demone sotto la pelle* di Cronenberg, gli illustri giurati inorridirono e rifiutarono di assegnare il primo premio di quel Festival du Film Fantastique. Consegnarono solo il premio di consolazione ai più tradizionali Robert Fuest (*Alfa Omega - Il principio della fine*) e Richard Lester (*Mutazioni*). Nello stesso festival, invece, i critici francesi ebbero il coraggio di premiare proprio il film di Tobe Hooper: "tra la costernazione generale", scrisse in Italia *La Rivista del Cinematografo*. E l'episodio è rimasto in questi quarant'anni una delle argomentazioni usate per rinfocolare l'annosa questione sul giudizio di registi e critici nelle giurie dei festival.

Nonostante il premio della critica ad Avoriaz, e la precedente partecipazione alla Quinzaine di Cannes del 1975, i francesi dovranno però aspettare parecchi anni per poter vedere in sala *Texas Chainsaw Massacre* (da loro *Massacre à la tronçonneuse*). In Italia, invece, uscì nell'estate del 1975 e ne parlò perfino Alberto Moravia. Il suo impatto fu fortissimo. L'horror aveva conosciuto il suo '68 con *La notte dei morti viventi*, e aveva poi dimostrato con *Rosemary's Baby* e *L'esorcista* di potersi installare nel bel mezzo del cinema mainstream proprio come l'assatanata Linda Blair faceva pipì in salotto davanti agli ospiti di mamma. Ma a farci capire che il banco era saltato davvero fu proprio *Non aprite quella porta*. Nella scia di Romero, puntava sul basso budget di una produzione indipendente, su immagini volutamente "sporche", su un'assoluta libertà espressiva che rimandava ai miti dell'Herschell Gordon Lewis di *2,000 Maniacs*, di *Psycho*, di Ed Gein, magari anche a *Quel tranquillo weekend di paura*, ma gettandoli in una forsennata galleria di orrori iperrealisti, da black comedy dell'America nell'era del Vietnam.

Dopo il decennio delle illusioni liberal, si raccontava un'America profonda, abitata da esseri alla deriva, che catturano gli automobilisti di passaggio, li macellano, se li mangiano, in una specie di parodia del ciclo produttivo capitalista o dei sacri valori della famiglia. La tradizionale eleganza delle mitologie gotiche, quelle a base di Frankenstein e Dracula, di Universal e Hammer, sembrava ormai sepolta per sempre: l'orrore era diventato qualcosa da declinare politicamente al presente, nel cuore sepolto dell'America contemporanea,



Tobe Hooper, beyond horror

by Renato Venturelli

At the 1976 Avoriaz Film Festival, the jury – composed by figures such as Jacques Tati, Eugène Ionesco, Agnès Varda, Sergej Bondarchuk, Patrice Chéreau, Peter Fleischmann, Leslie Caron, and Jean Seberg, and presided over by Antonioni – was horrified by Tobe Hooper's The Texas Chain Saw Massacre or Cronenberg's Shivers. On the contrary, French film critics were so brave as to give a prize exactly to Tobe Hooper's movie.

Despite being awarded and participating in the 1975 Cannes Directors' Fortnight, Chainsaw Massacre will only be released in France after many years (with the title of Massacre à la tronçonneuse). In Italy, the film was released in 1975, obtaining an extraordinarily strong impact. Following Romero's example, Tobe Hooper – with

his indie production and deliberately imperfect images – was in search of absolute freedom of expression.

Hooper was a thirty-something. With Leatherface, he created an icon of the new horror. Eaten Alive (1976) followed, but did not manage to repeat the creative achievements of his previous film. The Funhouse (1981) completes this trilogy, working on colour and the memory of the horror genre – from Caligari to Freaks – and shaping contemporary gothic cinema.

In the early 1980's, Spielberg introduced him in Hollywood: he let him direct Poltergeist (1982) but limited his artistic autonomy.

The outcome was a good film, a likable and successful one – with his criticism against TV, the American affluence, and family values built on the Native Americans' genocide – but Hooper's personality was quashed by Spielberg's.

Hooper was to end up with Golan's and Globus' Cannon and direct two sci-fi horror movies: however, Lifeforce (1985) is remembered especially for Mathilda May, who hangs around naked. The awkward Invaders from Mars (1986) was an even worse disappointment. With another creative spark, still with Cannon, he realized The Texas Chainsaw Massacre 2 (1986).

Later on, Hooper would only reconquer flashes of inspiration. However, when he reappeared in Cannes in 2014, he was welcomed with an enthusiastic reception.

His farewell is still linked to Chainsaw Massacre. He was involved as executive producer in Leatherface (2017), directed by the French J. Maury and A. Bustillo, almost a resurrection for him, with this desperate road movie that goes through the repression and rebellion of 1950's America.

Tobe Hooper died the day after its premiere, leaving behind a movie worthy of his name.



portando il terrore e l'angoscia, il cannibalismo e la regressione selvaggia fino ai limiti più insostenibili pur senza affondare nel *gore*, usando la commedia non come ironia della ragione, ma come ulteriore forzatura grottesca e infernale. L'elemento comico e i rimandi agli EC Comics non servivano ad alleggerire la tensione, ma al contrario a trascinarci in una dimensione di totale follia, al di là dell'orrore: così come certe composizioni "artistiche" a base di resti umani (in alcuni casi quasi memori dei *mobiles* calderiani) non sono astuzie estetizzanti, ma macabre bizzarrie del gotico contemporaneo.

Sappiamo bene come andarono poi le cose. Insieme a George Romero e al Wes Craven di *L'ultima casa a sinistra* o *Le colline hanno gli occhi*, Tobe Hooper si ritrovò capofila di tutto un nuovo horror scaturito dalle vene da provincia Usa, realizzato da registi provenienti da Pittsburgh, da Cleveland o da Austin, e quella riuscita praticamente al primo colpo rimase poi quasi come un macigno sul resto della sua carriera. All'epoca Hooper aveva poco più di trent'anni, aveva realizzato un lungometraggio che quasi nessuno aveva visto (*Eggshells*, 1969) e con *Non aprite quella porta* aveva realizzato il film probabilmente più estremo, creando con *Leatherface* un'icona del nuovo horror. Cercherà di proseguire su

territori analoghi col successivo *Quel motel vicino alla palude* (1976): una forsennata immersione nel terrore dove prosegue il lavoro sul colore fin dalla sequenza con Robert Englund al bordello, s'inventa un casting composito (da Neville Brand a Mel Ferrer), affonda in un racconto ossessivo e scorretto ma non riesce a ripetere gli esiti creativi del film precedente. *Il tunnel dell'orrore* (1981) concluderà idealmente quella sua prima trilogia, sempre più accanitamente lavorando sul colore, sulla memoria di un cinema che spazia fino a *Caligari* e *Freaks* (e *Il piccolo fuggitivo?*) per rimodellare il gotico contemporaneo: in Italia, Turrone si dice finalmente convinto, anche se osserva profeticamente come Hooper "non è che potrà andare molto lontano: quel tanto che ha dato tuttavia l'ha creato con la forza e gli stimoli di un talento autonomo".

L'inizio degli anni '80 porterà quell'attesa prova d'ingresso nel cinema hollywoodiano che tutti i registi della sua generazione sono costretti in quel momento ad affrontare, abbandonando le più libere poetiche degli anni '70 - e in molti ci lasceranno le penne. A Hooper tocca Spielberg, che gli affida la regia di *Poltergeist* (1982) ma non ha alcuna intenzione di lasciargli autentica autonomia artistica. Il risultato è un buon film, che piace e ha successo, mantiene anche

una sua carica fortemente critica sia nei confronti della televisione, sia verso un benessere americano e i suoi valori familiari edificati sul genocidio indiano: ma l'estro selvaggio di Hooper rimane anestetizzato e marginalizzato dalla predominante figura di Spielberg.

A questo punto, Hooper finisce però nelle grinfie della Cannon di Golan e Globus, la mini-major più bulimica e caotica degli anni '80, dirigendo due film di fantascienza horror lanciati ambiziosamente sul mercato: ma *Space Vampires* (1985) lo si ricorda soprattutto per la performance di Mathilda May, succhiasangue aliena che gira nuda per tutto il tempo, mentre la delusione è ancora maggiore per il maldestro *Invaders* (1986). L'ultimo grande guizzo lo avrà ancora alla Cannon proprio tornando alle origini, con *Non aprite quella porta - Parte 2* (1986) che - nonostante una lavorazione tormentata - riesce a reinventare ulteriormente la sua stessa mitologia, trasformando tutta la macelleria degli orrori in un grottesco balletto horror anti-yuppie, con Dennis Hopper giustiziere e un gran finale delirante tra clowneries e luci multicolori.

Lì finisce però anche la seconda fase di Hooper, che da quel momento troverà solo occasionalmente sprazzi del suo estro, restando peraltro circondato dal rispetto di tutti. La sfida dei fan sarà da quel momento

ritrovare barlumi del suo talento in film nell'insieme minori o in produzioni televisive: *The Mangler*, *La casa dei massacri*, il segmento di *Body Bags*, *Masters of Horrors...* Ma quando nel 2014 ricompare alla Quinzaine di Cannes, viene accolto tra le ovazioni. E il suo addio definitivo coincide con un ultimo colpo d'ala, ancora una volta legato all'epopea di *Non aprite quella porta*. Diretto dai francesi Julien Maury e Alexandre Bustillo, *Leatherface* (2017) porta il nome di Hooper come produttore esecutivo, e segna un'improvvisa resurrezione dopo tante stanche riprese, sequel e reboot della serie: rielabora liberamente la formula, esce dalla claustrofobia dell'interno familiare, racconta la storia del suo protagonista in un terribile e disperato road movie attraverso ribellioni e repressioni dell'America anni '50, nutrendosi della memoria di tanto cinema americano amato ed assorbito. Ma soprattutto si colloca con grande rispetto nel solco della classicità, di un B-movie che non ambisce alla radicale rivoluzione del film del 1974, ma ne prosegue idealmente e concretamente lo spirito, lavorando scrupolosamente ogni inquadratura e ogni sequenza secondo un'antica etica espressiva. Tobe Hooper morirà il giorno dopo la sua anteprima, lasciandoci un film degno del suo nome.



FILMOGRAFIA DI **TOBE HOOPER**

1964

The Heisters (Short)

1969

Eggshells

1974

The Texas Chain Saw Massacre

(Non aprite quella porta)

1976

Eaten Alive

(Quel motel vicino alla palude)

1979

The Dark

(sostituito da John Cardos, non accreditato)

Salem's Lot

(Le notti di Salem) (TV Movie)

1981

The Funhouse

(Il tunnel dell'orrore)

1982

Poltergeist (Poltergeist - Demoniache presenze)

1983

Billy Idol: Dancing with Myself (Video short)

1985

Lifeforce

(Space Vampires)

1986

Invaders from Mars

(Invaders)

1986

The Texas Chain Saw Massacre 2

(Non aprite quella porta - Parte 2)

1987

Amazing Stories

(Storie incredibili)

• Miss Stardust (id)

(Serie TV - 1 episodio)

1988

The Equalizer

(Un giustiziere a New York)

(Serie TV - 1 episodio)

• No Place Like Home

Freddy's Nightmares

(Serie TV - 1 episodio)

• No More Mr. Nice Guy

1990

Spontaneous Combustion

(I figli del fuoco)

I'm Dangerous Tonight

(Vestito che uccide) (TV

Movie)

1991

Haunted Lives: True Ghost Stories

(TV Mini-Series documentario 1 episodio)

• Ghosts R Us/Legend of Kate Morgan/School Spirit

Tales from the Crypt

(I racconti della cripta)

(Serie TV - 1 episodio)

• Dead Wait (Vana attesa)

1993

Night Terrors

Body Bags

(Body Bags

Corpi estranei)

(TV Movie - segmento "Eye")

1995

The Mangler

(The Mangler

La macchina infernale)

Nowhere Man

(Un filo nel passato)

(Serie TV - 2 episodi)

• Turnabout

• Absolute Zero

1996

Dark Skies

(Dark Skies

Oscure presenze)

(Serie TV - 1 episodio)

• The Awakening

(Majestic 12)

1997

Perversions of Science

(Serie TV - 1 episodio)

• Panic

1998

Prey (Serie TV - 1 episodio)

• Hungry for Survival

(Unaired Pilot)

1999

The Apartment Complex

(TV Movie)

2000

The Others

(Serie TV - 1 episodio)

• Souls on Board (Anime a bordo)

Crocodile (Video)

2002

Shadow Realm

(TV Movie - segmento "The Maze")

Night Visions

(Serie TV - 2 episodi)

• Cargo/Switch (Clandestini a bordo/L'ipnosi) (segmento "Cargo")

• The Maze/Harmony (Il labirinto/La bestia) (segmento "The Maze")

Taken

(TV Mini-Serie - 1 episodio)

• Beyond the Sky (Al di là del cielo)

2004

Toolbox Murders

(La casa dei massacri)

2005

Mortuary

(Il custode)

2005-2006

Masters of Horror

(Serie TV - 2 episodi)

• The Damned Thing (Discordia) (2006)

• Dance of the Dead (La danza dei morti) (2005)

2009

Destiny Express Redux

2013

Djinn





Biagio Proietti con Sergio Fiorentini, protagonista dell'episodio "La mezzatinta" della serie "Il fascino dell'insolito"

BIAGIO PROIETTI

omaggio ad un maestro del fantastico

Sono nato a Roma il 23 giugno 1940, certamente non un bel periodo né per nascere né per vivere. La leggenda vuole che mi sia perso durante un bombardamento, presumo che sia stato quello di San Lorenzo del 43, dato che la nostra casa era a fianco della Stazione Termini a pochi metri da Santa Bibiana, le uniche due immagini della guerra che mi porto dietro, grazie alla mia memoria puramente fotografica, sono relative all'anno successivo, quando i tedeschi stavano fuggendo e noi tememmo che avessero minato la stazione: ricordo che io, a quattro anni, ero vicino a mia madre e spiavamo, dietro le persiane chiuse della finestra che si affacciava sulla strada, i movimenti dei camion e delle truppe. Pochi giorni dopo, il trionfale ingresso degli americani a Roma, che io rivedo mentre esco dal portone del mio palazzo e di corsa, con una lunga carrellata in avanti, avanzo verso la folla, m'intrufolo fra le gambe della gente, per arrivare finalmente a vedere carri armati e camion pieni di soldati, festanti come la popolazione liberata. Dopo la guerra un'infanzia decisamente felice, dove la grande passione fu la radio che mi fece scoprire, oltre la musica, il teatro e gli sceneggiati tratti da romanzi e racconti: ricordo ancora la versione radiofonica de *Il dottor Antonio*, che poi nel '54 fu il primo sceneggiato realizzato per la televisione, che noi però ancora non avevamo, mi sembra che il primo televisore arrivasse a casa ai tempi del successo di *Lascia e raddoppia*, con la conseguenza di trasformare il nostro appartamento, il giovedì sera, in un teatro affollato di parenti e coinquilini. Soprattutto è impresso nella mia memoria l'ascolto de *I racconti del terrore* di Edgar Allan Poe con la voce meravigliosa



di Ubaldo Lay che andavano in onda sulla Rete Azzurra della Rai, verso le undici di sera: io li ascoltavo nel buio della campagna, dov'era la casa di mio nonno, affascinato e catturato per sempre. A scuola, un mezzo disastro, perseguitato da un giudizio quasi unanime: molto intelligente ma si applica poco. In realtà questo giudizio, assolutamente veritiero, è stato determinante per le scelte della mia via professionale: compresi subito che avevano ragione e che dovevo fare scelte adeguate. Adesso che sono vecchio, posso dire di essere stato un lavoratore instancabile ma soltanto quando e se lo decido io, soprattutto quando mi piace il lavoro, quindi ho compreso subito di essere inadatto a una vita professionale quotidiana da impiegato, spinto perciò a scegliere una vita da libero professionista, con tutti i rischi e i vantaggi che comporta. Non mi piace la parola artista, perché non mi sono considerato mai tale, io ho sempre ammirato John Ford quando diceva di essere solo "un artigiano con gli stivali ai piedi". Il primo approccio al cinema e al teatro è stato da appassionato che correva nei cinema di periferia per beccare i film della Nouvelle Vague o dei film polacchi o cecoslovacchi, che in prima visione neanche ci arrivavano o ci restavano poche ore; una volta all'Università, lo sbocco naturale è stato quello di occuparmi del CUC ovvero il Centro Universitario Cinematografico, per il quale nel corso di molte stagioni curai la scelta di film e scrissi le schede di presentazione (che ancora conservo), con l'orgoglio di aver inserito per primo in un cineclub i film di Sam Peckinpah e altri famosi western oppure di avere dato spazio ai musicali americani tipo *Cantando sotto la pioggia*.

Intanto mi ero iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, per assecondare la mia seconda passione: la politica. Sono felice di ricordare di essere stato il vicepresidente dell'UGR (Unione Goliardica Romana) e il presidente era uno che poi ha fatto sul serio il politico, Fabrizio Cicchitto. Le mie furono solo passioni di un ventenne che per fortuna comprese rapidamente di non essere tagliato per la politica, invece aveva qualche speranza in più se si fosse dedicato al cinema. Il primo contatto professionale fu con un noto regista di documentari, Luigi Di Gianni, per il quale feci alcune inchieste e collaborai con lui per *I misteri di Roma*, un film girato da un collettivo di registi guidato dal mitico Cesare Zavattini. Per quanto sono stati importanti per me queste prime apparizioni sul set e per la riconosceva che per ho sempre avuto per loro, anni dopo, quando ormai ero uno sceneggiatore affermato, ho curato la revisione dell'unico lungometraggio che Di Gianni ha girato nel 1975 *Il tempo dell'inizio* e ho sceneggiato per la televisione un racconto di T.E Hoffman che lui avrebbe dovuto dirigere e che non è andato in porto, come tante altre cose ma "questo è lo spettacolo", per parafrasare la frase di Humphrey Bogart nel finale di un film. Per amore di Zavattini, quando lui ottantenne girò il suo unico film come regista *La veritaaà*, interpretai gratis il ruolo di un giornalista televisivo che lo intervistava, anche per il fatto che in quel periodo conducevo un programma sulla nuova RaiTre. Ne approfittai per ricordare che ho avuto il ruolo di conduttore anche in altri programmi televisivi come *Con amore* su RaiTre e *Gialloplay* un programma che andò in onda per due stagioni (1983 -1984) su RaiDue.

Il contatto professionale determinante fu con Francesco Maselli, per gli amici Citto, che stava per realizzare *Gli indifferenti* nell'estate del '62 o del '63, non ricordo bene, anche se il film uscì nel 1964. Citto accettò di farmi essere "assistente alla regia volontario", cioè non pagato, ma la cosa mi entusiasmò così tanto che, dopo una settimana, io svolgevo realmente le funzioni di un assistente vero, anche perché l'aiuto regista, il mitico Rinaldo Ricci, che è stato anche aiuto di Visconti e di tanti altri maestri italiani e internazionali, intuì subito, parole sue, le mie capacità, così lui lasciò me sul set e si dedicò alla difficile preparazione dei set successivi, sia esterni sia interni, perché tutto il film fu girato a Roma in una villa enorme nel quartiere Parioli, dove furono ricostruiti vari ambienti, dalla casa della famiglia Ardengo alla sala della grande festa alle case di Musumeci e di Lisa, una ricostruzione firmata da Luigi Scaccianoce che fu premiata con il Nastro d'argento per la scenografia. Un film che io ritengo ancora adesso il migliore di Maselli e uno dei più belli in assoluto dell'epoca, anche se non fu compreso

bene da una critica che lo ha rivalutato dopo. Per me fu la scoperta di un mondo: pensate a ventidue anni stare su un set, dove si muovevano tre mostri sacri come Rod Steiger (ricordo che nei momenti d'intervallo fra una ripresa e l'altra lui parlava spesso della sua passione per la musica, e si stupì che un ragazzo italiano conoscesse tutte le canzoni dei Mills Brothers e in mio onore cantò *Paper Doll*), Shelley Winters, Paulette Godard e due italiani emergenti come l'adorabile Claudia Cardinale e Tomas Milian, del quale, con mia grande sorpresa perché pensavo di essere basso e grasso, fui la controfigura per le luci, essendo alto e magro come lui allora; questo mi piaceva farlo, perché così potevo seguire da vicino il lavoro che il direttore di fotografia, il grande Gianni Di Venanzo, fece per quel film, forse uno dei suoi migliori lavori, pari alla fotografia di Salvatore Giuliano, a mio avviso. Come potete capire, un lavoro che mi entusiasmò, che seguì in tutte le fasi fino alla prima copia, con tale entusiasmo che contagiai Maselli, che mi offrì di fargli da aiuto per il lavoro che stava per fare dopo. Così cominciai a essere aiuto regista professionista e conservo ancora le buste paga dell'epoca con i versamenti all'Enpals; era una produzione di Carosello. In quell'epoca Carosello si basava soprattutto su short girati con attori famosi che pubblicizzavano un determinato prodotto ma alcune società pensarono di realizzare dei piccolissimi film, affidati a registi famosi (anche Fellini e Antonioni ne girarono), quelli diretti da Maselli, al quale partecipai, erano per Baci Perugina ed erano storie di amori e di d'incontri, dove gli attori erano giovani esordienti che poi ebbero successo come George Hilton, Lorenza Guerrieri, Maurizio Bonuglia, per quelli che ricordo. L'incontro più importante per me fu con un ragazzo della mia stessa età, che faceva l'operatore di macchina per un direttore di fotografia importante e bravo come Marco Scarpelli, e con il quale strinsi un rapporto di amicizia, che dura ancora adesso, anche se ci vediamo poco: Vittorio Storaro. Con Maselli scrissi il mio primo soggetto e anche la prima sceneggiatura che divenne un film prodotto da Franco Cristaldi con protagonista Monica Vitti: *Fai in fretta ad ucciderti... ho freddo*, che non ebbe un grande successo ma servì a lanciarmi come sceneggiatore perché del copione si parlava bene. Collaborai con Citto per un'altra serie di Carosello dedicati a Birra Peroni, che in gran parte girai io, con un giovane attore, Mario Girotti che poi divenne famoso come Terence Hill, ma il mio lavoro adesso era quello di autore, così scrissi soggetto e sceneggiature di due film: il western *Quanto costa morire*, 1967, dove ebbi il piacere di conoscere John Ireland, un attore che aveva lavorato con John Ford, e il drammatico *Salvare la faccia*, 1966, diretto da Edward Ross, pseudo-



Rossano Brazzi, Venantino Venantini e Glauco Mauri nello sceneggiato "Coralba"

nimo di Rossano Brazzi, che era anche interprete principale. Rossano e suo fratello Oscar, che conoscevo da quando avevo fatto l'aiuto ne *Gli indifferenti* essendo lui l'organizzatore generale della Vides di Cristaldi, furono gli artefici del mio esordio in televisione. Furono loro a chiedermi di scrivere un giallo, dato che la RAI chiedeva a Rossano Brazzi e a Daniele D'Anza di fare un'altra storia ispirata a *Melissa*, un grande successo di un paio di anni prima. Così io scrissi un soggetto talmente corposo che fu considerato un romanzo inedito e divenne una delle prime produzioni RAI, girato da produttori indipendenti con tecnica cinematografica, cioè su pellicola e non su nastro magnetico, e con un cast internazionale, dato che fu anche una delle prime coproduzioni con Germania e

con la Francia per la TV.

Ovviamente sto parlando di *Coralba* che nel 1969 fu presentato per la prima volta in Germania a colori mentre da noi andò in onda in bianco e nero dal 2 gennaio del 1970 e fu un grande successo ripetuto anche in Francia, dove fu trasmesso lo stesso anno (in seguito, scoprimmo che fu il programma con il massimo ascolto nel 1971 in Svezia). Intanto, stavo lavorando con un regista importante come Duccio Tessari, scrivendo un film tratto dal romanzo di Giorgio Scerbanenco *I milanesi ammazzano il sabato* al quale la distribuzione cambio il titolo *La morte risale a ieri sera* (a volte appare in DVD con il titolo del romanzo).

A questo punto però il mio lavoro di scrittore fu richiesto



“Dov’è Anna?”

soprattutto dalla RAI che, come ricordate, aveva il monopolio della radio e della televisione. Così nacquero le tre sceneggiature che ricavai dagli script di Francis Durbridge per la BBC, che ebbero un successo di pubblico eccezionale anche perché i primi due – *Un certo Harry Brent* e *Come un uragano* furono interpretati da un eccezionale Alberto Lupò, che divenne anche un mio caro amico, il terzo sceneggiato è *Lungo il fiume e sull’acqua*, ancora adesso considerato un cult del giallo televisivo. Un grande successo fu anche la serie dedicata a Philo Vance, 1974, – tre romanzi in 6 puntate, *La strana morte del signor Benson*, *La fine dei Greene*, *La canarina assassinata* (che vinse il Giallo Cattolica), con una memorabile partecipazione di Virna Lisi – ma il vero successo fu l’interpretazione di un grande Giorgio Albertazzi che seppe dare rilievo ad un personaggio che rischiava di essere troppo snob per diventare popolare ma, con alcuni tradimenti da parte dello sceneggiatore cioè io, seppe invece colpire la fantasia del pubblico.

Daniele D’Anza, con il quale ha lavorato per quindici anni fino alla sua morte a 62 anni e al quale ho dedicato un

libro scritto con Mario Gerosa, in uscita adesso, dal titolo *Daniele D’Anza, un rivoluzionario della Televisione*, dopo la felicissima esperienza di *Coralba* mi volle per una storia d’amore tinta di giallo *Ho incontrato un’ombra*, 1974, che ancora adesso è rimasta nella memoria collettiva, anche per merito del tema musicale *A Blue Shadow* e che ha rappresentato molte novità per il mélange fra storia d’amore con due donne diverse e l’intrigo giallo, che faceva riferimento a un contesto storico di rinascita di movimenti neo nazisti. Il grande successo di gradimento e anche di critica (vinse il premio più importante il Regia Televisiva) di portare avanti il mio progetto di scrivere una storia mystery ambientata finalmente in Italia: nel 1976 va in onda *Dov’è Anna?*, che ancora adesso ha un record di ascolti (una media di 25 milioni e un punta di 28 per l’ultima puntata, dove finalmente si risolveva il mistero) che ha aperto la strada al giallo italiano non solo televisivo ma anche letterario, come spesso ha detto uno scrittore importante, Lorianò Machiavelli. Infatti *Dov’è Anna?* divenne anche un romanzo di successo edito da Rizzoli ed è stato, qualche anno fa, rieditato da *21 Editore* in una



“Racconti fantastici”

versione aggiornata da me e dall’altra autrice Diana Crispo, con uscita anche in Albania, tradotto con il titolo *Ku është Ana?* Con Diana, che ha la sventura di essere mia moglie, ho scritto anche una storia diversa ma di grande impatto con il pubblico, trasmessa sempre nel 1976: *La mia vita con Daniela*, un storia fantastica che ha dato impulso a molti programmi sul genere fantascientifico e fantastico. Da questo momento, per parlare di cose che riguardano il Fantafestival, nacquero molti lavori, la serie *Il filo e il labirinto*, 1979, che raccoglieva quattro racconti *Il Sognatore*, *Dietro la tenda scura*, *Sono già stato qui*, *L’armadio* che realizzai anche come regista, e soprattutto la serie *Il fascino dell’insolito*, che si sviluppò in tre edizioni dal 1980 al 1982, con una serie di racconti letterari dal gotico alla fantascienza. Per i prime due anni, io curai la serie, scegliendo i racconti, e molti li realizzai come sceneggiatore e alcuni anche come regista. Li cito: *La casa della follia* che presentiamo nella rassegna al Fantafestival, *Miriam* da Truman Capote, *La mezzatinta* da Montague J. James e anche *La scoperta di Morniel Mathaway* da William Tenn e *La veglia al morto* da Ambrose Bierce, che

sceneggiai per altri registi. La punta più alta del genere è stato di sicuro *Racconti Fantastici* (1979), quattro storie dirette da D’Anza, dove finalmente realizzavo il mio sogno, accarezzato dall’infanzia, di portare in televisione i racconti di Edgar Allan Poe, rivisti in chiave moderna, senza gli orpelli di un certo modo di rappresentarli. Fu un grande onore scrivere la prefazione al volume di racconti di Edgar Allan Poe pubblicato da Giunti, segno del grande successo avuto, anche a sorpresa, con il pubblico. La mia fortunata e intensa collaborazione con Daniele D’Anza continuò ancora, scrivendo nel 1977 *L’ultimo aereo per Venezia*, in otto puntate, innovativo per il linguaggio secco e quasi giornalistico con il quale si ricostruiva un fatto di cronaca, dando vita ad un modo nuovo di fare televisione (a mio avviso ripreso dalla fiction americana recente, che ha studiato e rielaborato il modello dello sceneggiato italiano) e nel 1978 realizzammo *Madame Bovary* dal romanzo di Flaubert che Aldo Gasso nella sua *Storia della televisione* giudica in modo molto positivo, ritenendola una delle letture più moderne e rivoluzionarie di un capolavoro letterario. La lettura del romanzo tramite gli occhi



"Sound"

dello scrittore, imputato realmente in un processo ma rappresentato sullo schermo dalla stessa Emma Bovary, interpretata in modo eccellente da Carla Gravina, ha permesso di far rivivere non solo la trama ma il linguaggio sublime e profondo di uno scrittore eccezionale.

Il mio sodalizio con D'Anza diminuì di frequenza, pur restando sempre molto amici, per un solo motivo: il mio esordio nella regia, avvenuto nel 1978 con *Storia senza parole*, un film senza dialoghi che andò in onda l'anno successivo, vinse il premio Regia Televisiva come film TV, è stato presentato in molti festival cinematografici fra i quali cito solo Los Angeles, Sorrento, Nizza, Montreal, Mystfest di Cattolica e il festival televisivo di Praga,

dove ha vinto, ed è stato venduto in 54 paesi, fra l'altro persino sulla PBS, la televisione pubblica in USA: per questo è stato selezionato per l'Emmy Award nella categoria film, un grande onore anche se poi non ha vinto. Da allora ho sempre diretto le opere che ho scritto (molte le ho già citate) fino a *Sound*, 1989, un film TV di fantascienza, in 2 parti, con un cast internazionale: Peter Fonda, Elena Sofia Ricci, Ana Obregon, che non ottenne il successo previsto ma rimane a mio avviso una delle mie opere migliori ed è diventato un film cult che ha generato persino una pagina su Facebook, insieme con un'altra intitolata *I favolosi anni di Biagio Proietti*. Parlando della mia infanzia ho detto che la radio è stato un

momento importante per la mia preparazione culturale e per aver alimentato la passione verso il mondo dello spettacolo, così potete immaginare che, quando ho cominciato a scrivere professionalmente, non poteva mancare la radio, per la quale ho scritto radiodrammi e sceneggiati da opere edite, dal 1967 ho curato la regia di tutto quello che scrivevo e anche opere di altri autori, come *L'annullamento* di Barry Bermage con un eccezionale Glauco Mauri. La prima cosa che feci come regista fu di chiamare come protagonisti i due primi attori della Compagnia di Prosa di Torino che dagli anni 50 in poi avevamo riempito le mie giornate: Anna Caravaggi e Gino Mavara. In realtà a dirigerli era il bambino che li aveva ascoltati, amati e adesso realizzava un sogno. La stessa emozione la provai quando lavorai con Andrea Checchi, che per me rappresentava il cinema italiano che avevo amato, quando ero un appassionato e giovane spettatore. Fra i lavori scritti e diretti per la radio che mi piace ricordare, *Il lungo addio* e *Aspetterò* da Raymond Chandler, con attori del calibro di Arnoldo Foà, Ileana Ghione, Lino Troisi, Dario Penne e Dario Mazzoli, che è stato anche il protagonista di *Tua per sempre*, *Claudia* un originale radiofonico in 15 puntate, sempre scritto con Diana Crispo, che ebbe tanto successo da essere tradotto e trasmesso in Francia, Svizzera e Belgio dove, su nostra sceneggiatura, fu realizzata una versione televisiva ambientata a Bruxelles, *Signè:ta Claudia*, anticipando di qualche anno la realizzazione per RaiUno di un giallo, ambientato a Genova, *Doppia indagine*, 1979, tratto dal lavoro radiofonico, anche se con titolo diverso. Fra gli attori appare Luigi Pistilli che io ho sempre amato e ho chiamato come protagonista, accanto a Olga Karlatos, di *La casa della follia*, da uno splendido racconto di Richard Matheson, uno degli scrittori che preferisco, con Chandler e Dashiell Hammett, al quale ho dedicato un lavoro teatrale da me scritto e diretto: *Hammett n.3241*, imperniato sui sei mesi di prigionie che fece nel periodo del Maccartismo, accusato di essere stato un membro del partito comunista.

Altro lavoro teatrale che amo qui ricordare è *L'ultimo incubo di Edgar Allan Poe*, dove assistiamo all'ultimo giorno di vita del grande scrittore morto nell'ospedale di Baltimora, immaginando che sia stato riempito dall'irrompere di tanti personaggi creati dalla sua incredibile fantasia. Ora devo parlare di cinema, il mio primo grande amore, dove oltre alle opere già citate vorrei ricordare come scrittore un film diretto da Lucio Fulci *Black Cat* (1981), con il grande Patrick Magee, che con il passare degli anni viene sempre più considerato come un film cult, forse uno dei migliori di Fulci e *L'assassino ha riservato nove poltrone*, 1975, diretto da Giuseppe Bennati, consi-

derato un piccolo capolavoro del genere horror, che fu in testa alle classifiche degli incassi. Come regista e autore per il cinema ho fatto due film *Chewingum*, 1984, e *Puro cashmere*, 1986, commedie gradevoli che con il passare del tempo apprezzo sempre di più, forse perché si allontana nel tempo l'idea del film perfetto che volevo fare. Questo mi fa venire in mente l'unico rimpianto che mi porto dietro, per non aver trovato una storia giusta per fare un film con Sergio Leone che aveva visto *Storia senza parole* e mi aveva proposto di girare un film per la sua produzione. Abbiamo provato ad acquisire i diritti del romanzo *Red Harvest* (in Italia conosciuto come *Piombo e sangue*) di Hammett che non ci hanno dato e dopo io, alla ricerca della storia perfetta, mi sono bloccato. Purtroppo capita, come accade anche di aver lavorato a molti progetti che sono rimasti tali, anche se in qualche caso è stato scritto il copione, come un film da girare in Russia dal titolo *Il ritorno* un musical, tutto cantato, per il teatro, *Gipsy Girl*, da rappresentare prima in Spagna poi nel mondo, per parlare di due storie che sono arrivate a pochi passi da traguardo, ma la vita di un autore è costellata da questi castelli in aria, in fondo sempre sulla carta lavoriamo.

La carta mi porta a concludere questa mia breve biografia, che in fondo raccoglie quasi sessanta anni di lavoro, rischiando di sembrare un elenco del telefono (anche se vi assicuro che ho tagliato molte cose che in realtà ho fatto) con quello che sto facendo adesso, scrivere romanzi: a parte i due citati *Dov'è Anna* e *Chiunque io sia*, entrambi scritti con Diana Crispo e legati a precedenti lavori televisivi. Da solo ho scritto per Flaccovio Editore *Una vita sprecata* e *Io sono la prova*, con protagonista un affascinante commissario, Daniela Brondi, che dovrebbe essere la protagonista di altri due romanzi che ho già terminato ma ancora non sono stati editati, *Io che ho visto i delfini rosa* e *Il drago e la rosa*, ma la speranza di farli pubblicare non si esaurisce mai. Infatti, come E-book, per la Delos è uscita la versione romanzo di *Coralba*, che fu venduto alla Rai come romanzo inedito nel lontano 1967 e a Natale uscirà il romanzo che ho tratto dalla mia sceneggiatura di *Black Cat*. In questi giorni è uscito il romanzo *La prima domenica di giugno* (in vendita su Amazon), scritto con Osvaldo De Micheli, compagno di tante altre avventure, e cerca di sondare i tanti misteri che condizionano la nostra vita, che, a volte, è una sfida continua per capire che cosa il destino ci riserva. Domande alle quali è impossibile rispondere. Importante è avere tanti ricordi felici e pochissimi rimpianti. Soprattutto è importante andare avanti con lo stesso entusiasmo che avevo a vent'anni. Anche se questi ormai non ci sono più, ma, come diceva Vivien Leigh, domani è un altro giorno.



FILMOGRAFIA di **BIAGIO PROIETTI**

CINEMA

Soggetti e sceneggiature

Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo

(1966, soggetto e sceneggiatura)

Salvare la faccia

(1966, sceneggiatura)

Quanto costa morire

Taste of Death

(1968, soggetto e sceneggiatura)

La morte risale a ieri sera

(1970, sceneggiatura)

L'assassino ha riservato nove poltrone

(1974, soggetto, sceneggiatura)

Black Cat (*Gatto nero*)

(1981, soggetto, sceneggiatura)

Regista

Gli indifferenti

(1963, aiuto regia)

Tutti i figli di Dio hanno le ali

(1964, cortometraggio, soggetto, sceneggiatura, regia)

Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!

(1966, soggetto, sceneggiatura, aiuto regia)

Giorni travestiti da giorni

(1967, cortometraggio, soggetto, sceneggiatura, regia)

Quanto costa morire

(1968, soggetto, sceneggiatura, aiuto regia)

Alien 2 sulla Terra

(1980, soggetto, sceneggiatura, regia non accreditata)

Chewingum (1984, soggetto, sceneggiatura, regia)

Puro cashmere (1986, soggetto, sceneggiatura, regia)

TELEVISIONE

Soggetti e sceneggiature

Coralba

(1970, miniserie 5 episodi, soggetto e sceneggiatura)

Un certo Harry Brent

(1970, miniserie 6 episodi, sceneggiatura)

Come un uragano

(1971, serie TV, 6 episodi, sceneggiatura)

K2 + 1

(1971, serie TV 4 episodi, soggetto, sceneggiatura)

Lungo il fiume e sull'acqua

(1973, miniserie 5 episodi, sceneggiatura)

Ho incontrato un'ombra

(1974, miniserie 4 episodi, sceneggiatura)

Philo Vance

Episodi: Lo strano caso del signor Benson, La canarina assassinata, La fine dei Green

(1974, miniserie 6 episodi, sceneggiatura)

Un uomo curioso

(1975, film TV in 2 puntate, soggetto, sceneggiatura)

Dov'è Anna? (1976, miniserie 7 episodi, soggetto, sceneggiatura)

La mia vita con Daniela

(1976, film tv in 2 puntate, soggetto, sceneggiatura)

L'ultimo aereo per Venezia

(1977, miniserie 7 episodi, soggetto, sceneggiatura)

Signè ta Claudia

(1977, miniserie 3 puntate per la Radio Television Belgique)

Madame Bovary

(1978, miniserie 6 puntate, sceneggiatura)

Doppia indagine

(1978, miniserie 3 puntate, soggetto, sceneggiatura)

Il filo e il labirinto

Quattro racconti per la TV

Episodi: L'armadio

(anche regia), Sono già stato qui, Sognatore, Dietro la tenda scura,

(1978, soggetto, sceneggiatura)

I racconti fantastici di Edgar Allan Poe

Episodi:

Notte in casa Usher, Ligeia forever, Il delirio di William Wilson, La caduta di casa Usher,

(1979, soggetto, sceneggiatura)

Incontrarsi e dirsi addio

(1983, miniserie 4 puntate, sceneggiatura)

Regie

Il fascino dell'insolito

Episodi: Miriam

(regia, sceneggiatura)

La mezzantinta

(regia, sceneggiatura)

La casa della follia

(regia, sceneggiatura)

Veglia al morto

(sceneggiatura)

La scoperta di Morniel Mathaway

(sceneggiatura)

Con amore

(1980, storie ideate e condotte da Biagio Proietti)

Un pomeriggio in platea

(1980, film TV, sceneggiatura, regia)

Prova generale

Les ballets de jazz de Montreal

(1980, regia)

Storia senza parole

(1981, soggetto, sceneggiatura, regia)

Giovani, musica e forse una città

(1981, film TV, soggetto, sceneggiatura, regia)

Uno + uno (1983, miniserie 6 episodi, sceneggiatura, regia)

Giallo Play

(due serie 1983/1984, 70 puntate scritte e raccontate da Biagio Proietti)

Sound

(1988, film TV in due puntate, soggetto, sceneggiatura, regia)

Ciao Weekend

(1991/1992, varietà televisivo, Rai 2)

Servizio a domicilio

(1992-93, varietà televisivo)

OPERE LETTERARIE

Dov'è Anna?

(scritto con Diana Crispo, Ed. Rizzoli, 1976)

Una vita sprecata

(Ed. Flaccovio, 2005)

Io sono la prova

(Ed. Flaccovio, 2007)

Chiunque io sia

(scritto con Diana Crispo, Ed. Hobby & Work, 2012)

Dov'è Anna?

(scritto con Diana Crispo, Ed 21 Editore, 2014)

Il segno del telecomando - Dallo sceneggiato alla fiction

(scritto con Maurizio Gianotti, ed. Rai Eri, 2015)

Ku është Ana? (2015, Albania)

RADIO

Il dente - Il magnate del teatro

(radiodramma da Ring Lardner, 1965)

La provinciale

(radiodramma da Alberto Arbasino, 1967)

Una penna senza inchiostro

(originale radiofonico, regia 1967)

L'assassinio di via Belpoggio

(radiodramma da Italo Svevo, regia 1967)

Il lungo addio

(7 puntate da Raymond Chandler, sceneggiatura, regia 1968)

Gli uccelli

(radiodramma da Daphne du Maurier, sceneggiatura, regia 1969)

Aspetterò

(radiodramma da Raymond Chandler, anche regia 1970)

TRA BREVE SUI TELESCHERMI ITALIANI

CONDOR - TV

presenta

ORA ZERO E DINTORNI

TREDICI STORIE
DAL VOSTRO FUTURO

ORA ZERO E DINTORNI

una serie di tredici telefilm a colori
prodotta da **BEPI MARZULLI** per la **EDIZIONI CONDOR SPA**
ideata da **BEPI MARZULLI - ANDREA FERRERI**
LUCIO GAUDINO
organizzazione generale di **LUCIANO FRANCIOLI**
scritta e diretta da **ANDREA FERRERI** e **LUCIO GAUDINO**
musiche originali di **GIANNI SPOSITO**

con (in ordine alfabetico) **GIL BARONI - GLORIA BOZZOLA**
RUSSEL CASE - MARINA COLASANTI - CARLO
DIAMANTI - GIANNI DI BENEDETTO - SIMONA DI
DOMENICA - SANDRO DORI - LEONARDO FERRANTINI
FABRIZIO FORTE - LUCIANO FRANCIOLI - MARCELLO
FRANCIOLI - RICHARD HARRISON - SUSANNA JAVICOLI
ISADORA JUICE - LUIS LA TORRE - VALENTINO
MACCHI - PAOLO MAGALOTTI - MARINO MASE
ANNARITA PASANISI - BRIGITTE PETRONIO - PAOLA
RINALDI - GERRY ROSS - MARGHERITA SESTITO
STEFANO STEFANELLI - CARLA STRANO - NINO
VINGELLI - GIANCARLO VIOLA - ANNA ZINNEMANN

la canzone della sigla «Io ricomincerei» di C. Vistarini - L. Lopez
è cantata da Luigi Lopez
edizioni musicali RCA

distribuzione per l'Italia e per l'estero:
R.E.A. - RUSCONI EDITORI ASSOCIATI

ORA ZERO E DINTORNI

di **Marcello Rossi**

Una guerra atomica provocherà stragi e distruzioni, coinvolgerà chiunque, dovunque, anche dopo anni. Non chiudete gli occhi davanti a questa realtà, non illudetevi di poter sfuggire all'ora zero. I protagonisti delle storie che vedrete non hanno i vostri nomi né i vostri volti. Ma guardateli bene: siete voi!
(Narrazione d'apertura)

Ora Zero e dintorni è una serie televisiva di fantascienza italiana prodotta nel 1980 e rappresenta una completa anomalia nel nostro panorama televisivo, oltre a segnare un certo numero di primati. Si tratta infatti del primo esempio di produzione televisiva fantascientifica realizzato al di fuori della Rai, prima dell'arrivo sul mercato di Mediaset. In effetti non è necessario restringere il campo alla fantascienza, o anche al fantastico in generale, infatti *Ora Zero* è il primo esempio di produzione televisiva seriale (a prescindere dal genere) realizzata al di fuori della Rai. *Ora Zero* è una serie antologica, ovvero senza personaggi o ambientazioni fisse. In questo caso non si tratta di un primato, le serie antologiche sono proprio quelle che hanno segnato gli esordi della produzione di fiction in TV negli Stati Uniti e hanno anche avuto il merito di sdoganare la fantascienza televisiva, da un semplice intrattenimento per ragazzi a un mezzo di narrazione per un pubblico adulto, basti citare la celebre *Ai confini della realtà* (*The Twilight Zone*, 1959-1964), alla quale la stessa *Ora Zero* si è ispirata. Anche in Italia era già stata realizzata dalla Rai la serie antologica curata da Alessandro Blasetti *Racconti di fantascienza* (1979). Tuttavia, anche nel formato, *Ora Zero* ha una caratteristica che la rende anomala: infatti, pur essendo antologica, ha un tema dominante che accomuna tutti gli episodi. Questa caratteristica di "serie antologica a soggetto" è assolutamente unica nel panorama televisivo italiano e forse anche mondiale. Il tema ricorrente è lo scoppio della bomba atomica, l'"Ora Zero" appunto, e quello che potrebbe succedere subito prima, durante e dopo, sia immediatamente dopo che molti anni dopo. In questo, *Ora Zero* anticipa di almeno tre anni il popolare *The Day After - Il giorno dopo* (USA, 1983) di Nicholas

Meyer, originariamente realizzato come film per la TV negli Stati Uniti, ma distribuito al cinema in Europa (in Italia uscì il 10 febbraio 1984). Altra peculiarità assoluta di *Ora Zero e dintorni* è che, in qualche modo, può essere considerata una derivazione da una serie di fotoromanzi. Anche in questo caso si tratta di un esempio unico: molte produzioni televisive sono state trasposte nel formato del fotoromanzo, ma nessun'altra ha compiuto il tragitto inverso: dalla carta stampata al tubo catodico. Dunque è proprio nel mondo dei fotoromanzi, una forma di narrativa popolare al giorno d'oggi praticamente estinta in Italia, ma estremamente diffusa fin dal dopoguerra, che inizia la storia di *Ora Zero e dintorni*. La serie infatti fu prodotta dalla Edizioni Condor, casa editrice legata al gruppo Rusconi specializzata in fotoromanzi. La Condor aveva iniziato le sue pubblicazioni nel 1974, fondata da Giuseppe 'Bepi' Marzulli con lo specifico intento di far concorrenza alla Lancio, che all'epoca dominava il mercato dei fotoromanzi. Proprio a questo scopo avviò le sue testate offrendo per la prima volta in Italia albi di fotoromanzi interamente a colori, contrariamente a quelli della Lancio che erano interamente o parzialmente in bianco e nero.

Nel luglio del 1979, all'interno della testata Bluejeans, la Condor iniziò a pubblicare delle storie brevi, raccolte sotto al titolo di "Big-Flash". Queste si ponevano un po' come un contenuto aggiuntivo rispetto alla storia principale offerta nell'albo: dal punto di vista grafico erano differenziate dal fondo nero e dai *balloon* tondeggianti, simili a quelli dei fumetti. Ma la caratteristica principale di queste storie era il fatto che avevano tematiche ben diverse da quelle della storia principale, e in generale dalle tematiche comunemente presenti nei fotoromanzi, basa-

ti su racconti di stampo romantico con amori impossibili, gelosie e tradimenti al centro della trama. I Big-Flash invece erano storie che dovevano spiazzare il lettore e avevano tutte un finale a sorpresa, spesso includendo elementi fantastici, come maledizioni o fantasmi. Tra gli sceneggiatori della Condor che si dedicarono in particolare ai Big-Flash c'erano i due principali artefici di *Ora Zero e dintorni*: Andrea Ferreri e Lucio Gaudino.

L'idea di creare una serie TV nacque da due fattori concomitanti. Da un lato Ferreri e Gaudino avevano intuito che il mercato dei fotoromanzi come intrattenimento popolare era destinato a scomparire con l'avvento delle TV locali. Alla fine degli anni '70 decine di emittenti al tempo chiamate "libere" iniziavano a modificare per sempre l'offerta televisiva italiana, fino a quel momento monopolio assoluto della TV di stato. Emittenti televisive che proponevano tra l'altro cartoni animati e serie TV di importazione. I due autori dunque ritenevano fosse giunta l'ora di passare dalle immagini fisse dei fotoromanzi a quelle in movimento dei "televisioni" e maturarono il desiderio di scrivere e diri-

Marzulli della Condor ricevette la richiesta di affiancare la produzione di fotoromanzi a quella di un programma per la TV. I due sceneggiatori dunque si misero al lavoro con Marzulli per sviluppare il 'concept' di quella che poi sarebbe diventata *Ora Zero e dintorni*. Senza nascondere la loro passione per la già menzionata *Ai confini della realtà*, Ferreri e Gaudino decisero di trasporre in TV l'idea di Big-Flash, realizzando una serie di storie antologiche che riservassero tutte un colpo di scena conclusivo, un finale a sorpresa che spiazzasse lo spettatore. E, come già anticipato, decisero che il tema portante delle storie sarebbe stato proprio lo scoppio della bomba atomica e le sue possibili conseguenze, cavalcando l'inquietudine diffusa presso il grande pubblico per la corsa agli armamenti nucleari di USA e URSS che proprio in quegli anni aveva raggiunto il suo apice.

Inizialmente fu commissionata la sola produzione di un episodio pilota, intitolato "Gastronomia prossima ventura". Andrea Ferreri e Lucio Gaudino si occuparono sia della sceneggiatura che della regia, di questo e di tutti gli

BIG-FLASH

(elenco delle storie pubblicate) Testata: Bluejeans

1. "Il ricatto" (Anno IV, n. 35 - Luglio 1979)
2. "Un vecchio alla finestra" (n. 36)
3. "Appuntamento col nulla" (n. 37)
4. "Festa di fidanzamento" (n. 38)
5. "Come eravamo" (n. 39)
6. "Così per gioco" (n. 40)
7. "Aspettando una mattina" (n. 41)
8. "Vecchi ricordi" (n. 42)
9. "La telefonata" (n. 43)
10. "Nostalgia" (n. 44)
11. "Ricevuta di ritorno" (n. 45)
12. "Solo un gesto" (n. 46)
13. "Re di spade" (n. 47)
14. "La truffa" (n. 48)
15. "L'eredità" (n. 49)
16. "Un lavoro vale l'altro" (n. 50)
17. "Al telefono" (n. 51)
18. "Pochi istanti prima della fine" (n. 52)
19. "La moglie di Simon" (n. 53)
20. "Una borsa piena di soldi" (n. 54)
21. "La donna di picche" (n. 55)
22. "Bellezza mia" (n. 56)

gere una vera e propria serie TV. Dall'altro il gruppo Rusconi si era lanciato in questo nuovo business fondando a Milano Antenna Nord e a Roma Quinta Rete, che di fatto gettarono le basi per la successiva nascita di *Italia 1*.

E naturalmente queste emittenti avevano un gran bisogno di contenuti da mandare in onda, per cui anche Bepi



episodi successivi che vennero realizzati, pur senza aver avuto all'epoca alcuna esperienza precedente di scrittura per la TV e tantomeno di regia. I due autori furono affiancati da altre figure professionali provenienti dal mondo del cinema: la fotografia fu curata da Giuseppe Pinori, che aveva già lavorato con Pier Paolo Pasolini e Nanni Moretti. Dal secondo episodio Pinori fu sostituito da Marcello Masciocchi, che aveva iniziato a lavorare all'inizio degli anni '60 proprio con i primi film di fantascienza di Antonio Margheriti. Il montaggio fu di Tito Presciutti, che aveva lavorato a uno dei "mondo movie" di Gianni Proia. L'organizzazione generale invece fu affidata a Luciano Francioli, che in precedenza era stato uno degli interpreti di punta di fotoromanzi della Lancio e successivamente della Condor. "Gastronomia prossima ventura", che nel suo primo montaggio era un po' più lungo della versione poi andata in onda, pur con qualche riserva convinse la

produzione, per cui fu avviata la lavorazione su altri 12 episodi. Il formato scelto, facendo seguito alla richiesta di Rusconi di avere dei tagli brevi in modo che potessero essere inseriti agilmente nei palinsesti, fu quello (anch'esso completamente anomalo) di episodi della durata 14/15 minuti l'uno. Nella prima versione di "Gastronomia prossima ventura", Ferreri e Gaudino, alla ricerca della giusta sonorità che potesse evocare un futuro post-apocalittico per l'umanità, avevano utilizzato come appoggio principalmente musica elettronica, con brani tratti tra l'altro dall'opera di Vangelis. Quando venne il momento di realizzare la colonna sonora definitiva per la serie, fu coinvolta la RCA, all'epoca una delle principali case discografiche italiane. Tra gli artisti già affermati in RCA non c'era nessuno che lavorasse con musica elettronica, tuttavia un giovane esordiente, Gianni Sposito (successivamente noto come John Sposito), aveva inviato un provino che sembrava adattarsi perfettamente alla musicalità ricercata dai due autori. Sposito ricevette alcune musiche da ascoltare per comprendere bene cosa avevano in mente Ferreri e Gaudino, e compose una serie di brani che andarono a formare la colonna sonora di *Ora Zero e dintorni*. Parte della colonna sonora venne successivamente inserita nell'LP *Cosmografitti*, pubblicato naturalmente da RCA. Per la sigla d'apertura la RCA si rivolse a una coppia di autori già affermati, Luigi Lopez e Carla Vistarini, che avevano già lavorato per alcuni dei maggiori interpreti italiani, come Riccardo Fogli, Ornella Vanoni, Patty Pravo e Mia Martini. Per *Ora Zero e dintorni*, il duo preparò il bel brano "Io ricomincerei", di cui Carla Vistarini scrisse i testi, mentre Luigi Lopez compose la musica e lo interpretò. In ambito di sigle televisive la coppia Lopez-Vistarini è famosa per quelle legate ad alcuni anime di grande successo, come "Pinocchio perché no?" (sigla di *Le nuove avventure di Pinocchio*), "La fantastica Mimì" (sigla di *Mimì e le ragazze della pallavolo*) e "Cybernella". "Io ricomincerei" è stata pubblicata su 45 giri sempre da RCA. I 13 episodi di *Ora zero e dintorni* furono girati su pellicola 16mm in location "di fortuna": abitazioni private, cantine che all'occorrenza diventavano rifugi antiatomici e in esterni in varie zone della campagna romana. Tra gli interpreti, naturalmente diversi da episodio a episodio, ci sono sia attori di fotoromanzi, com'era prevedibile, sia attori di cinema e TV italiani, tra cui Gianni Di Benedetto, Sandro Dori, Susanna Javicoli, Valentino Macchi, Paolo Magalotti, Marino Masè, Brigitte Petronio, Paola Rinaldi, Nino Vingelli e Anna Zinnemann. Al loro fianco anche alcuni nomi stranieri, quali Richard Harrison, protagonista di molti film di genere italiani, e Russel Case, ricordato principalmente per essere stato il coprotagonista della serie TV *Valentina*. Ciascun episodio si concentrava sulle

vicende di pochi personaggi, in genere tre, alle prese con le situazioni straordinarie derivanti dallo scoppio della guerra atomica. A fronte di caratterizzazioni e dialoghi molto semplici e lineari, il colpo di scena finale spesso era efficace e imprevisto.

Terminata la produzione, venne finalmente il momento della messa in onda, ma qualcosa non andò come sperato. Nel Lazio la serie andò in onda su Quinta Rete nel maggio del 1981, dal lunedì al sabato due volte al giorno, alle 15:50 e alle 19:25. Altre emittenti locali la trasmisero in altre regioni d'Italia. Fu presentata al Festival Internazionale del Film di Fantascienza di Trieste e promossa ampiamente sulle testate della Condor, ma rimase essenzialmente sconosciuta al pubblico. Il produttore Bepi Marzulli si trasferì proprio in quel periodo a lavorare in Francia, per cui probabilmente non ebbe modo di seguire da vicino lo sfruttamento televisivo di *Ora Zero*. Scomparsa quasi subito dai palinsesti, la serie fu replicata nel 1983 su Canale 5, dopo che Fininvest aveva acquistato da Rusconi la neo-



Gil Baroni e Carla Strano con il direttore della fotografia Marcello Masciocchi (ep. 2 "Un uomo incompreso")

nata Italia 1, che a sua volta aveva assorbito Quinta Rete. Successivamente *Ora Zero e dintorni* sparì del tutto dalla TV. Andrea Ferreri e Lucio Gaudino proseguirono la loro carriera come sceneggiatori, e solo molti anni più tardi, alla fine degli anni '80, Gaudino tornò alla regia, lavorando in numerosi film e fiction televisive di Mediaset. Nel frattempo, i pochi che avevano visto *Ora Zero* ne parlavano agli amici increduli come di un'assoluta rarità televisiva.

Nel 2017, in occasione della sua 37esima edizione, il Fantafestival ha dedicato una serata speciale a *Ora Zero e dintorni*, alla quale sono intervenuti il coautore Lucio Gaudino, il produttore Bepi Marzulli, l'autore della sigla Luigi Lopez, il compositore John Sposito e il direttore della fotografia dell'episodio pilota Giuseppe Pinori; un'occasione per riscoprire quello che, pur con i suoi limiti, rappresenta un capitolo importante della televisione fantastica italiana.

ZERO HOUR AND NEARBY

Zero Hour and Nearby was an Italian sci-fi TV series produced in 1980 and a real anomaly on the Italian television scene. It was the first TV series, regardless of the genre, produced outside of State television. Moreover, it was an anthology series, and therefore characters and settings would change from episode to episode but the theme remained the same. The "Zero Hour" of the title meant the moment of the atomic blast, and the episodes dealt with what could happen immediately before, during, in the immediate aftermath, or yet several years later. On this level, Zero Hour and Nearby foreshadowed Nicholas Meyer's successful The Day After, released at least three years later. The genesis of Zero Hour is to be found in the world of photo comics; not coincidentally, the series was produced by Edizioni Condor, one of Italy's main publishers specialized in photo comics in the late seventies. Condor had been asked to produce TV shows besides photonovels in order to keep up with the rising market of local TV stations. On top of this, Andrea Ferreri and Lucio Gaudino, two Condor authors, had in mind to make a filmed version of "Big Flash", a surprise-ending photo comics series of which they had written several episodes. With the collaboration of Condor's producer and owner Bepi Marzulli, Ferreri and Gaudino developed the concept of Zero Hour and Nearby, writing and directing all its episodes even though, at the time, they didn't have any experience in TV writing or directing. The two authors were supported by professionals from the world of cinema: Marcello Masciocchi, who had begun working in the early sixties precisely in Antonio Margheriti's first sci-fi movies, was in charge of photography (save for the pilot, photographed by Giuseppe Pinori). Tito Presciutti was the series editor, while Luciano Francioli - a former popular photonovel actor for Lancio and then Condor - was the production manager. Initially, only the pilot episode (Future Gastronomy) was commissioned. It met

all the expectations and was followed by 12 episodes. Zero Hour and Nearby was shot on 16-mm film stock in improvised sets such as private homes, cellars that would stand for fallout shelters and on location in various sites of the Roman countryside. The actors would come from both photonovels, predictably, and Italian film and TV. A few foreign names were also featured, such as Richard Harrison, the leading actor of several Italian B-movies, and Russel Case, now remembered as the leading male character in the Italian TV series Valentina. Each episode would focus on a few characters (usually three) and how they struggled with the extraordinary situations resulting from the breakout of a nuclear war. The fairly simple, linear characterizations and dialogues were offset by a final plot twist, often an effective, unforeseen payoff. When the production phase was over, it was finally time to broadcast the series but something went wrong. Presented at the Trieste International Science Fiction Film Festival and extensively promoted on Condor's magazines, it remained fairly unknown to the general audience. Zero Hour was broadcast for the first time on Quinta Rete in 1981, a re-run was broadcast on Canale 5 in 1983, and then it disappeared from TV. Andrea Ferreri and Lucio Gaudino continued their careers as screenwriters, with Gaudino going back to directing in the late eighties for several Mediaset TV movies and series. Meanwhile, the happy few who had seen Zero Hour would tell their incredulous friends about it in terms of an actual TV rarity. In 2017, on its 37th edition, Fantafestival has dedicated a special night to Zero Hour and Nearby that saw the participation of co-author Lucio Gaudino, producer Bepi Marzulli, title song author Luigi Lopez, composer John Sposito, and pilot's DOP Giuseppe Pinori. It was an opportunity to re-discover something which, with all its limitations, represents an important chapter of Italian science fiction TV production.



Brigitte Petronio
e Russel Case
(ep. 6 "Maquillage")

TREDICI STORIE DAL VOSTRO FUTURO THIRTEEN STORIES FROM YOUR FUTURE

Guida agli episodi / Episode guide

Nota: l'ordine con cui vengono riportati gli episodi segue quello del press-kit originale della serie.

1. Pochi minuti ancora (Still Few Minutes)

con/cast: Sandro Dori (Frankie), Paola Rinaldi (Rita), Luis La Torre (Albert)

Rita e Albert, una giovane coppia, dopo un lungo viaggio in autostop decidono di accettare l'ospitalità dell'ambiguo Frankie, che vive solo nella sua villetta di campagna. Presto Frankie si innamora della ragazza e le parla del rifugio antiatomico che ha costruito in cantina, convinto che l'umanità sia sull'orlo dell'apocalisse nucleare. I due ragazzi si prendono gioco di lui, ma sotto l'aspetto di un uomo timido e insicuro si nascondono dei risvolti cupi di cui la ragazza farà le spese.

After having thumbed Albert and Rita meet Frankie and profit his hospitality cynically. Frankie falls in love with Rita and confides her his fears, his A-shelter, which he has built in the cellar. Rita and Albert make fun of him, but under Franke shyness and insecurity there are obscure attitudes, which will surprise Rita.

2. Un uomo incompreso (A Misunderstood Man)

con/cast: Gil Baroni (Walter), Carla Strano (Lori), Giancarlo Viola (Harry)

Walter passa ore e ore a occuparsi del suo rifugio antiatomico; progetta allarmi, mette da parte le provviste, e non dà

peso alle proteste della moglie, ormai stanca dell'ossessione del marito. La donna è bella, intelligente e ha parecchi corteggiatori, tra cui un importante editore al quale ha portato da leggere un suo manoscritto. Walter sospetta qualcosa e, ubriaco, si chiude nel suo rifugio. Mentre dorme scattano gli allarmi...

Walter spends his time in the A-shelter, plans alerts, lays in stores. His wife is tired of him and protests against him. She is a beautiful woman and has some beaux. Among these there is an outstanding publisher to whom she gives one of her handwritten. Walter suspect of something and shuts himself in his A-shelter. While his is sleeping the alerts activate.

3. L'età dello sviluppo (Growing Age)

con/cast: Susanna Javicoli (Laura), Marino Masè (Bruno), Lenardo Ferrantini (Bob)

Bruno e Laura sono in vacanza in una casa di campagna con il figlio Bob. Mentre la coppia è in cantina a cercare una bottiglia di vino e Bob è fuori a giocare in giardino, un terribile frastuono

invade la campagna e il cielo cambia improvvisamente colore. Usciti allo scoperto Bruno e Laura trovano Bob a terra privo di sensi. Presto però il giovane torna in sé e non mostra alcuna conseguenza di quanto accaduto, se non un vorace appetito. La sera i due apprendono via radio che la loro città è stata completamente distrutta da un attacco nucleare e si interrogano incerti sul loro futuro di sopravvissuti. Ma al mattino li attende un amaro risveglio.

Bruno and Linda are on holiday in a chalet. Their son, Bob, is out to play in the garden. Just in that moment they hear a rumble, sky changes colour and the atomic winds sweep the country. Bruno and Linda hurry immediately to search for Bob, and they find him unconscious. After a while he regain consciousness and seems happy and very hungry. But the next morning on awakening...

4. Gastronomia prossima ventura (Future Gastronomy)

con/cast: Gerry Ross (Jim), Marina Colasanti (Gea), Valentino Macchi (Sidney)

Sono sette anni che Jim e Sidney sono chiusi in un rifugio antiatomico senza sapere che cosa è successo fuori. Convinto che ormai le radiazioni non costituiscano più un pericolo, Jim decide di uscire e Sidney è costretto a seguirlo. Trovano un mondo disabitato e si incamminano verso la fattoria di alcuni loro amici, ma una volta giunti sul posto non ne trovano più traccia. Poco dopo inaspettatamente incontrano una ragazza, che però non sembra in grado di parlare. Mentre Jim vorrebbe proseguire alla ricerca di altri sopravvissuti, Sidney, attratto dalla ragazza, decide di restare con lei e i due amici si separano. Qualche ora dopo Jim decide di tornare indietro, ma di Sidney non c'è più traccia.

Jim and Sidney have been living for seven years in a A-shelter without knowing what is happening outside. Jim is convinced that atomic radiations are dangerous anymore. He wishes to go out, to see again the sun. He mages to convince his friend and they both leave the shelter. Outside they meet a girl. Sidney decides to stay with her, while Jim continues his search for survivors, but the lack of food force him to come back. He finds the girl, but Sidney...

Nota: questo è l'episodio pilota della serie. Nel suo primo montaggio risultava leggermente più lungo.

5. Drugstore (Drugstore)

con/cast: Margherita Sestito (Claire), Gil Baroni (Phil), Gianni Di Benedetto (Tom), Sandro Dori (il lebbroso), Stefano Stefanelli (il bambino)

In una costruzione diroccata Tom, un mercante senza scrupoli, vende ciò che riesce a recuperare nelle zone distrutte e contaminate dalle radiazioni della grande guerra nucleare. Con lui c'è Claire, una giovane donna, maltrattata e costretta ai lavori più umili. Un giorno al negozio giunge un uomo cieco accompagnato dal figlio. Egli è in cerca di una donna, sua moglie.

ORA ZERO E DINTORNI

13 episodi da 14 minuti
Prima messa in onda (Lazio):
Quinta Rete
Dal 4/5/1981 al 28/5/1981
Prodotta da Bepi Marzulli
Per la Edizioni Condor s.p.a.
- Roma
Organizzazione generale:
Luciano Francioli
Direttore della fotografia:
Marcello Masciocchi
(Giuseppe Pinori per il pilota)
Musiche originali:
Gianni Sposito
Montaggio: Tito Presciutti
Scritto e diretto da:
Andrea Ferreri
e Lucio Gaudino
Trucco: Roberta Pettrini
Segretaria di edizione:
Gilda Atella

Assistente al montaggio:
Agnese Putignani
Assistenti operatori: Gianni
Canfarelli, Mauro Masciocchi
Ispettori di produzione:
Nico Forte, Franco Di Mauro
Segretario di produzione:
Maurizio Sciarra
Doppiaggio: S.A.S. coop. a r.l.
Sviluppo negativi: CineCittà
Edizioni musicali: RCA
Copie: La Microstampa
La canzone
"Io ricomincerai"
di C. Vistarini e L. Lopez
è cantata da Luigi Lopez
Una produzione Condor
Copyright © 1980 Edizioni
Condor Roma
Distribuita dalla R.E.A.
Rusconi Editori Associati



• Brigitte Petronio e Marcello Francioli (ep. 6 "Maquillage")

• Giancarlo Viola e Carla Strano (ep. 2 "Un uomo incompreso")

• Giancarlo Viola e Brigitte Petronio con il direttore della fotografia Marcello Masciocchi (ep. 12 "La crisi della talpa")

A trader without scruples sells all that he is able to recover in the destroyed polluted areas from the nuclear radiations. Together with him there is Claire, a young woman, who is ill-treated and obliged to humiliating jobs. One day a blind man enters into the drugstore: he is looking for his wife.

6. Maquillage (Make Up)

con/cast: Brigitte Petronio (Barbie), Marcello Francioli (Tony), Nino Vingelli (Aleb), Russel Case (Bral)

La guerra atomica per Tony e Barbie è soltanto un ricordo lontano, un incubo della loro infanzia. Per loro c'è solo la gioia di camminare sui prati e bagnarsi nei ruscelli in una natura rifiorta dopo la distruzione. Ma non per tutti è così: chi ha avuto la sfortuna di vivere la guerra in prima persona ne porta ancora sulla pelle i segni. In un momento in cui è rimasta sola, Barbie viene aggredita da due lebbrosi, che tentano di violentarla. Il loro piano fallisce grazie all'intervento di Tony, ma l'incontro non sarà privo di conseguenze per Barbie.

Tony and Barbie have only a vague recollection of the atomic war; it is only a nightmare of their childhood. Now they are glad of trumping around the country, of dipping in streams, of being surrounded by a new blooming nature after the destruction. But there are those who still wear the signs of the war on their skin and they will show them to Barbie during Tony's absence.

7. Maternità (Maternity)

con/cast: Margherita Sestito (Marta), Luis La Torre (Danny), Anna Zinnemann (la psicologa), Paolo Magalotti (il capo)

Una donna con abiti laceri, affamata e stanca, fugge faticosamente attraverso le montagne. Tra le braccia porta suo figlio, avvolto in pochi miseri stracci. Un gruppo di inseguitori, armati e in divisa, le è ormai vicino. Nessuno sa il perché di quella caccia, solo una del gruppo, una psicologa, è a conoscenza di un terribile segreto.

A tired, hungry woman, with worn-out clothes climbs up the hill with her son, wrapped in tatters, carrying him in her arms. Desperately she is escaping, but her pursuers reach her. Nobody knows the reason of this chase. Only the leader of the pursuers, a psychologist, is acquainted with a terrible secret

8. La pianta che sorride (The Plant Which Smiles)

con/cast: Richard Harrison (Tommy), Isadora Juice (Mira)

Il mondo è stato sconvolto dalle esplosioni atomiche e introno alla casa di Tom e Mira c'è solo il deserto.

Un giorno Tom trova una piantina: è euforico per quella scoperta, secondo lui è il segno che la natura sta finalmente rinascendo. Una volta portata a casa, Tom inizia ad accudire ossessivamente la pianta, suscitando la gelosia di Mira, che è incinta del loro figlio. La pianta, mutata dalle radiazioni, cresce a un ritmo accelerato e sembra avere una strana influenza sul comportamento di Tom. Giunta al limite, Mira ordina a Tom di sbarazzarsene, ma la sua volontà ormai è interamente sotto il controllo della pianta.

Earth has been upset by the atomic explosions and around the house of Mira and Tom there is only desert. Tom is happy because he has found a little plant. According to him, this plant is a sign of a new blooming nature. Mira doesn't agree with him and she can't explain to herself the motive, but she sees a danger in this plant. And she's not wrong...

9. Commercio (Commerce)

con/cast: Richard Harrison (Fango), Isadora Juice (la ragazza), Russel Case (lo straniero), Anna Rita Pasanisi (Megera)



• Richard Harrison e Anna Rita Pasanisi (ep. 9 "Commercio")

• Gloria Bozzola e Richard Harrison (ep. 13 "Lieta fine")

Quello che Fango cerca nell'emporio che sorge ai margini dell'area devastata dalla guerra atomica è già stato venduto a uno straniero di passaggio. Fango è pratico delle montagne e si mette all'inseguimento. Lo straniero fugge trascinando con sé una donna. Ogni tanto si fermano per ristorarsi con il latte di una capra che hanno con loro. In breve tempo Fango li raggiunge e pur di impossessarsi di quello che vuole è pronto a uccidere lo straniero.

Fango looks for a particular thing at the drugstore which has already been sold to a foreigner. Fango pursues him who escape and drags with him a woman. During the journey they only stop to take some refreshments. But Fango reaches them and he suggest to the foreigner a bargain which the man cannot accept.

10. Pane quotidiano (Daily Bread)

con/cast: Susanna Javicoli (Emma), Luciano Francioli (Jimmy), Simona Di Domenica (Silvia)

Il disastro atomico è ormai lontano. Una famiglia di nuovi agricoltori percorre un paesaggio desertico e desolato a bordo di una jeep. Jimmy è euforico, il grano che ha seminato è venuto su magnificamente.

La piccola Silvia gioca tra le spighe dorate, ma Emma è inquieta e nervosa. Non riesce a non pensare al fatto che i semi di quel grano sono stati esposti alle radiazioni atomiche.

Atomic ruin is now remote. A family of farmers travels trough a vast landscape with a jeep. Jim is light-hearted, because sown wheat rises beautifully. Their child Silvia plays among spikes, but Emma, the mother is nervous and restless. She isn't able to forget that seeds of that wheat has been exposed to the atomic radiations.

11. Extra Mild (Extra Mild)

con/cast: Gianni Di Benedetto (il vecchio), Brigitte Petronio (Lili), Fabrizio Forte (Baby)

Quella tra il vecchio, Lili e Baby è un'alleanza nata per sopravvivere. Insieme girano per il mondo distrutto dalle esplosioni atomiche in cerca di cibo e acqua. I ricordi del vecchio sulla civiltà passata sono per i due ragazzi come delle fiabe che essi ascoltano increduli e stupiti.

Un giorno, rovistando in una baracca, Lili vede il vecchio nascondere qualcosa. Si tratta di un pacchetto di sigarette: ma i ragazzi non sanno cosa siano.

Lili and Baby live with an old man and among them a friendship based on survival grows. Together they travel all over the destroyed

world and look for food and water. Children heard the stories about the atomic war and the recollections of the aged man. One day Lili sees the man hiding something: it's a box of cigarettes, something she or Baby has never seen before.

12. La crisi della talpa (The Mole's Crisis)

con/cast: Brigitte Petronio (Laura), Giancarlo Viola (Ricky), Anna Zinnemann (Anita), Filippo Perego (il medico)

Anita e Laura sono a cena da Ricky. Per l'occasione stappano una bottiglia di vino, ma la giovane Laura sembra triste e depressa. Per movimentare la serata, Ricky e Anita decidono di proiettare un film. Si tratta di materiale scottante, che Ricky è riuscito a procurarsi a caro prezzo.

Sono immagini di com'era il mondo prima della guerra atomica, un mondo che Laura non ricorda. Non appena partono le immagini, Laura inizia a sentirsi male. Ricky e Anita chiamano un dottore, il quale li informa che Laura ha subito "la crisi della talpa", uno shock causato dall'aver visto una realtà che non ha mai vissuto, cosa assolutamente vietata dalla legge. Il dottore chiama subito la polizia e Ricky si trova in un grosso guaio.

Anita and Laura have supper with Ricky. They uncork a bottle of wine to celebrate their meeting. Than the home's owner decides to show a film. It's burning, forbidden material, and when the first images appear on the screen, Laura feels ill. She begins to tremble like a leaf; her mental equilibrium is upset.

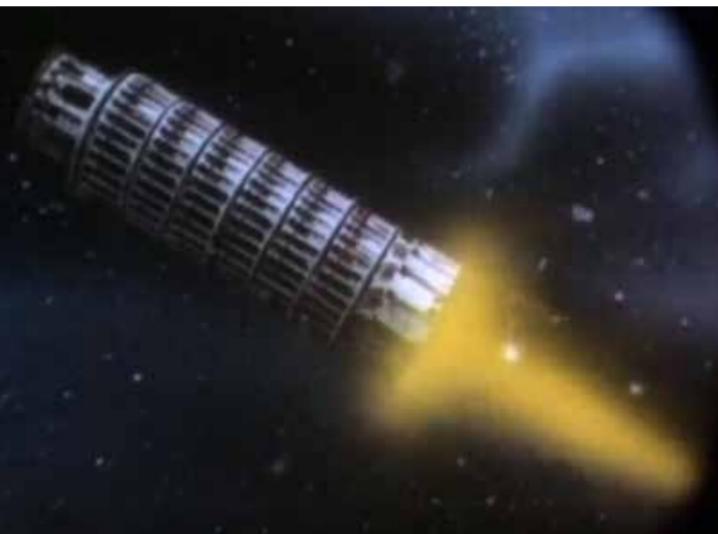
13. Lieta fine (Happy Ending)

con/cast: Richard Harrison (Mike), Gloria Bozzola (Linda), Stefano Stefanelli (Robby)

Un padre con i suoi due figli su una vecchia automobile sta cercando di raggiungere una delle poche città sopravvissute alla catastrofe atomica.

Il bambino più piccolo, Robby, è febbricitante e la sua malattia sembra aggravarsi di momento in momento. Gli occorrono cibo e medicine, e raggiungere un posto sicuro è diventata una questione di vita o di morte. Improvvisamente la macchina si ferma. Mike è disperato, pensa che ormai per loro sia finita, ma è la figlia, Linda, ad accorgersi che si tratta solo di un banale guasto. Ripartono quindi per la loro meta, ma proprio quando stanno per giungere a destinazione ricevono un messaggio via radio.

A father with two sons is trying to reach an A-shelter where he can finds foods and medicine for one of his children, who is feverish. After some day, they arrive in proximity of a town, but a surprise awaits them...



GUIDA ALLA TV FANTASTICA PRODOTTA AL DI FUORI DA RAI E MEDIASET

L'omaggio del Fantafestival a *Ora Zero e dintorni*, prima serie di fantascienza non prodotta dall'emittente di stato, rientra in un percorso iniziato nel 2015. Infatti in occasione del 35esimo Fantafestival furono proiettati i 18 episodi della rubrica "Memorie dal futuro", trasmessa all'interno del programma *Wonderland* di Rai 4, rubrica che ha raccontato l'intera storia della fantascienza prodotta dalla Rai. Proprio sulle orme di quell'esperienza, oltre a una dettagliata guida sul catalogo del Fantafestival, è nato il libro *Fantasceneggiati - Sci-fi e giallo magico nelle produzioni Rai (1954-1987)* di Carlo Modesti Pauer, Leopoldo Santovincenzo e Marcello Rossi, pubblicato da Elara. L'anno seguente, il 36esimo Fantafestival si è occupato delle produzioni televisive fantastiche realizzate da Mediaset, proponendo, oltre alla consueta guida dettagliata sul catalogo, alcuni episodi di quello che probabilmente ne è l'esempio migliore: *Il tredicesimo apostolo*. In apparenza dunque, Mediaset e Rai sembrano esaurire i produttori di TV fantascientifica o fantastica italiana, con l'eccezione di *Ora Zero e dintorni*. Approfondendo l'analisi però si scopre che non è proprio così. Quella che segue è una guida alle poche e misconosciute serie televisive a tema fantastico italiane realizzate al di fuori da Rai e Mediaset.

Computron 22

(6 episodi, Italia, 1988)

Cast: Lolo García, Fiorenza Marchegiani, Gabriele Ferzetti, Benedetto Casillo, Carla Monti, Stefano Park, Marina Rocchi, Gerardo Scala, Luigi Uzzo

regia di Giuliano Carnimeo; sceneggiatura di Franco Proserpi; scenografia di Marco Dentici; costumi di Vera Cozzolino; montaggio di Adriano Tagliavia; fotografia di Giovanni Bergamini; prodotto da Camillo Teti; musiche di Detto Mariano

Una produzione ISTITUTO LUCE Italnoleggio Cinematografico SCHEMATEC s.r.l. - Roma

Nota: *Computron 22* è un film coprodotto dall'Istituto Luce e diretto da Giuliano Carnimeo. Uscì in sala nel 1988, tuttavia l'anno successivo fu rimontato in una mini-serie per la TV in 6 episodi da 25 minuti, trasmessa su Rai 2 ad Agosto tutte le mattine alle 9:30 dal lunedì al sabato. In *Computron 22* l'elemento fantascientifico è solo accennato: il protagonista infatti, un ragazzo di 10 anni di nome Luca, è un piccolo mago dei computer, rappresentati in maniera vagamente futuristica rispetto alle effettive capacità dei personal computer del 1988. Luca è interpretato dall'attore nato negli USA Lolo García, che aveva conquistato una certa popolarità in Spagna grazie al film *Tobi*

(1978). Il film appare vagamente ispirato al racconto "Dagli Appennini alle Ande" di Edmondo de Amicis, presente nel romanzo per ragazzi *Cuore* (1886).

Come la maggior parte dei bambini di dieci anni oggi, Luca è allegro, spensierato e ha una gran passione per i computer. È anche il nipote di un importante e ricco costruttore aeronautico; vive in una casa lussuosa e ha tutto ciò che ogni bambino può desiderare, tranne due cose: un padre e una madre. Il padre infatti morì in un incidente automobilistico e la madre, che all'epoca era incinta, a causa dello shock fu ricoverata in una clinica psichiatrica dove è ancora in cura. Dalla nascita Luca è stato affidato al nonno. Quando la madre viene finalmente dimessa, cerca di ricongiungersi al figlio, ma il potente nonno glielo impedisce. Luca, grazie alla sua abilità con il computer, riesce a recuperare alcune registrazioni della madre. Decide quindi di imbarcarsi in un'avventura per andare a salvarla. La madre infatti ha una rara malattia e ora si trova in Argentina.

Primo episodio (7/8/1989)

Secondo episodio (8/8/1989)

Terzo episodio (9/8/1989)

Quarto episodio (10/8/1989)

Quinto episodio (11/8/1989)

Sesto episodio (12/8/1989)

Gabriella e l'extraterrestre

(2 episodi, Svizzera, 1979)

Cast: Tiziana Cortinovis (Gabriella), Valeria Fabrizi (Lia), Giorgio Biavati (Roberto), Giuseppe Pambieri (Aldo), Tullia Piredda (la speaker di Stato), Yor Milano, Gianfranco Cifali, Ernesto Maria Rossi, Adelio Galetti, Cinzia Mantegazza, Mario Silvestro (gente del XXI secolo), Carlo Benenti, Aldo Suligoi (poliziotti), Dario Viganò (lo speaker di Stato), Rossana Coggiola (Duska), Franca Camesi, Manuela Catti, W. Dwyne, Bettina Walter (le ragazze), Rodolfo Bianchi (l'extraterrestre), Pino Romano, Renzo Scali, Lia Rho Barbieri, Lida Bonini, Diego Gaffuri, Cleto Cremonesi, Marina Parrella, Gianni Bortolotto

regia di Vittorio Barino; tratto dall'opera "Gabriella e il marziano" di Giuseppe Biscossa; scenografia di Jimmy Ortelli; costumi Giulia Mafai

Nota: unico esempio di fantascienza televisiva prodotta dalla TV Svizzera Italiana, andato in onda in due serate alle 20:45 nel dicembre 1979. In effetti *Gabriella e l'extraterrestre* potreb-

be contendere il primato di *Ora Zero e dintorni* come prima serie di fantascienza al di fuori della Rai, se non per il fatto che, essendo una produzione della TV Svizzera, tecnicamente non è italiana, e oltretutto si tratta di una miniserie (2 episodi) e non di una serie vera e propria. In effetti l'impianto è più simile a quello degli sceneggiati prodotti dalla Rai, con una storia sviluppata in due parti e una narrazione molto teatrale. D'altro canto l'opera da cui è tratta, "Gabriella e il marziano" di Giuseppe Biscossa, è appunto un'opera teatrale, una "fantasia in un prologo e tre tempi di cinque momenti" rappresentata per la prima volta a Lugano nel 1957. Anche il regista Vittorio Barino è stato attivo principalmente come regista teatrale. Come racconta il "barista/narratore" all'inizio della serie, più che di un racconto di fantascienza sul mondo futuro vuole essere un'allegoria del mondo presente.

Parte prima - "La macchina" (11/12/1979, 62 minuti)

Nel ventesimo secolo l'umanità ha creato una società ideale, nella quale è obbligatorio per legge essere felici e tutto ciò che può condurre all'infelicità è stato bandito. Questo nuovo mondo è governato principalmente da un computer, che utilizza una milizia armata per garantire che tutti i cittadini siano felici. Aldo, uno degli ingegneri che ha maggiormente contribuito alla progettazione della macchina che governa il mondo, discute a casa sua con il cognato Roberto, che invece contesta il sistema, mentre aspettano Lia, la moglie di Aldo, che si è recata all'ufficio rionale pianificazione demografica. Rientra Lia con una brutta notizia: il governo non gli ha concesso l'autorizzazione a concepire un figlio, infatti questo sarebbe affetto da "sentimento", considerato un "cancro del-



sopra: *Computron 22*
sotto: *Gabriella e l'extraterrestre*
alla pagina precedente:
Interbang o le 7 torri di Pisa
alla pagina successiva:
La morte bianca



La morte bianca, regia di Paul Casalini

la psiche” e abolito dalla legge. Con l’aiuto di Roberto, Aldo penetra nel sistema della pianificazione demografica e forza il computer a rilasciargli un cartellino che metterà in regola il loro figlio. Nasce Gabriella, la quale cresce ignara di possedere qualcosa che la sua società ha bandito. Fino a quando non compie 17 anni, momento in cui il sistema le deve assegnare un uomo per riprodursi.

La morte bianca, regia di Paul Casalini

Parte seconda - “Lo sbarco” (18/12/1979, 68 minuti)
Dopo aver colto di sorpresa i genitori in un momento di romanticismo, altro atteggiamento vietato per legge, Gabriella confessa alla madre, che anche lei ogni tanto prova delle emozioni che non riesce a comprendere, cose che nessun altro sembra condividere. Poco dopo arriva Roberto, che è stato via per lavoro due anni. Gabriella spera di ritrovare il contestatore che aveva conosciuto da piccola, ma Roberto sembra cambiato, ora è allineato al sistema e alla fine svela a Gabriella il segreto che i genitori non le avevamo mai rivelato. Lei non sarebbe dovuta nascere, poiché dotata di sentimento. Ormai non c’è più nulla da fare, il giorno dopo Gabriella dovrà sposare l’uomo che il sistema le ha assegnato. Quella stessa notte il governo annuncia l’atterraggio sulla Terra di un’astronave aliena e la fuga di un extraterrestre dalle sembianze umane. Tutte le attività di stato (inclusi i matrimoni) vengono sospese e tutti i cittadini vengono utilizzati divisi in squadre di ricerca per individuare il pericoloso extraterrestre invasore. Gabriella è a capo della sua squadra, che sta conducendo le ricerche in un bosco nel quale normalmente non è consentito l’accesso. Gabriella trova l’extraterrestre, ma invece di sparagli come da ordini ricevuti, decide di provare a parlare con lui. E finalmente scopre qualcuno con cui condividere il sentimento.

La morte bianca, regia di Paul Casalini

Interbang o le 7 torri di Pisa

Titolo inglese: Interbang or the Seven Towers of Pisa (26 episodi, Italia, 1984)

Cast: Jean-Christophe Calsailini (Gianni - voce di Giorgio Borghetti), Brunetto Casalini (Bruno - voce di Fabrizio Manfredi), Gustavo Palazzo (Killer - voce di Vittorio Congia), Harry Nodd (Boss - voce di Pietro Biondi), Tellino Tellini (Mr. Williner - voce di Mario Cordova), Gianna Coletto (Gipsy - voce di Roberta Greganti), Giorgio Barbafiera (il vecchio Solfori - voce di Oreste Rizzini), Adam Smith (il giovane Solfori - voce di Luca Lionello); Manuela Repetti (Marilyn - voce di Cristiana Lionello), Melina Martello (Stella - voce), Renato Turi (narratore), AZA, Aurora Banfi, Lucio Chan, Renato D'Alberti, Vici De Roll, Josè-Maria Negri-Roca, Mady Signorelli, Gigi Torinesi
regia di Paul Casalini; *scritto da* Paul Casalini, Gustavo Palazzo; *musica* di Jean Christophe; *fotografia* di Claudio Caisraghi; *direttore di produzione* Tellino Tellini; *montaggio* di Brunetto Casalini; *produttori associati* Paul Casalini e Claudio Casiraghi; *orchestra diretta da* Jean Christophe e Simon Luca; *canzoni* di Franco Ferrari; *cantanti* Cathy Kennedy, Sabrina Mankouche, Adam Smith, Ian Wilkie; *registrazioni musicali* Freesound Studio Regson e Baracca Recording; *dialoghi italiani* Maria Grazia Urru Rizzi; *rumori ed effetti speciali* Videolondon Soundstudios; *secondo direttore della fotografia* Attilio Soatti; *assistente montatore* Philippe Martin; *direzione di produzione USA* Laura Petrella Elek; *direzione di produzione Messico* Mario Rava; *segretaria di produzione* Silvana Vecchio; *costumi* Sartoria Bianchi; *arredamento* Roncat & Sormani; *colore* T.T.V. - Milano; *elaborazione elettronica* Fono Roma; *edizione italiana a cura di* Silvano Francioni (R.T.S.I.) con la partecipazione della C.V.D. (Roma); *direzione del doppiaggio* Maura Vespini; *sincronizzazione e mixage* International Recording (Roma); *lavorazioni elettroniche e titoli* Fono Roma (Roma); *una produzione* Paul Casalini & C.

La morte bianca, regia di Paul Casalini

Nota: produzione realizzata dal regista francese Paul Casalini con un certo dispiego di mezzi. La serie infatti è stata girata in Italia, Grecia, Tunisia, Francia, Thailandia, Messico e USA. Gli interpreti dei due ragazzi protagonisti sono entrambi figli del regista, Jean-Christophe e Brunetto Casalini. Paul Casalini, oltre che della regia, si è occupato anche della sceneggiatura, insieme a Gustavo Palazzo, che nella serie interpreta il cattivo. *Interbang* è stata girata in inglese e doppiata in italiano, con una lavorazione che ha coinvolto oltre 200 persone e ha richiesto 3 anni di tempo. In genere il titolo viene riportato con la grafia “Interbang!?”, anche se a video compare solo la scritta “Interbang”. Il “!?” rappresenta l’unione dei due caratteri, un simbolo effettivamente esistente chiamato “punto esclarrogativo”. Questo simbolo viene chiamato anche “interrobang” (dall’unione del latino “interrogatio” e dell’inglese “bang”), ed è proprio da qui che viene il titolo della serie (abbreviato in “interbang”), infatti il simbolo è quello che compare sotto ai 7 modellini della Torre di Pisa che stanno cercando i protagonisti. La serie si presenta come una commedia avventurosa, con personaggi caricaturali. Gli episodi non hanno singoli titoli, ma sono semplicemente indicati come “Episodio 1”, “Episodio 2”, e così via.

La morte bianca, regia di Paul Casalini

Dalla notte dei tempi, lungo l'arco di millenni, forze oscure hanno devastato il nostro pianeta. Ma poi, arrivati i giorni della magia e della scienza, alcuni uomini antichi riuscirono ad incatenare queste forze. Il mistero del loro potere fu affidato ad un testo segreto che, attraverso millenni e varie civiltà, fu scolpito, inciso, trascritto e stampato. Ma tre secoli fra scomparve. Finché un giorno a Pisa fu rinvenuta l'ultima pagina, solo l'ultima pagina. (Narrazione d’apertura del primo episodio)

La morte bianca, regia di Paul Casalini

Due studenti, Gianni e Bruno, girano per il mondo alla ricerca di 7 modellini della Torre di Pisa, ciascuno dei quali ha lo stesso simbolo inciso sulla base, ciascuno di un colore diverso. Simili a un qualsiasi souvenir, questi modellini, una volta raccolti tutti, andranno inseriti in un pannello segreto che si trova dentro la vera Torre di Pisa e, se inseriti nella corretta sequenza, saranno in grado di liberare forze incredibili. Di volta in volta Gianni e Bruno trovano un indizio che li può condurre al modellino successivo. Sulle tracce dei modellini è anche il Killer, un uomo con occhiali scuri e vestito tutto di nero.

La morte bianca, regia di Paul Casalini

La morte bianca

Titolo inglese: The Fifth Glacial Era

(1 episodio, Italia, 1978)

Cast: Jean Claude Patisse (Hermes), Yanti Somer (Rada), Inez Pellegrini (Myriam), Carlo de Mejo (Geo), Vassilli Karis (Milton), Cherry Buchanan (Ursula)
scritto da Sergio Di Nemi, Carlo Romano; *regia* di Sergio Di Nemi (pseudonimo di Sergio Ricci); *scenografia* di Mimmo Scavia, Adriana Bellone; *costumi* di Elena De Cupis; *effetti ottici* Aldo Frollini; *effetti speciali e modellini* Studio “I 4”; *fotografia* di Silvio Fraschetti; *musiche* di Stefano Torossi; *una produzione* B.R. TV / CIEFFE Cinematografica DUE

La morte bianca, regia di Paul Casalini

Nota: *La morte bianca* è un altro esempio completamente anomalo nel panorama delle produzioni italiane. Due anni prima di *Ora zero e dintorni*, questo è stato il primo tentativo di realizzare una serie TV di fantascienza italiana al di fuori della Rai, anche se il progetto si è arenato con la produzione del solo episodio pilota. Inoltre rappresenta l’unico caso (probabilmente non solo in ambito fantascientifico) di produzione televisiva italiana realizzata principalmente per il mercato statunitense; *La morte bianca* è stata infatti girata in inglese con un cast internazionale e si sarebbe dovuta intitolare *The Fifth Glacial Era* (La quinta era glaciale). Infine questo è al momento l’unico episodio pilota ita-



La morte bianca, regia di Paul Casalini

liano di fantascienza del quale si abbia traccia. *La morte bianca* fu realizzato nel 1978, dallo stesso staff produttivo che aveva lavorato ai cinque film di genere diretti da Alfonso Brescia tra il ’77 e il ’78: *Anno zero – Guerra nello spazio* (1977), *Battaglie negli spazi stellari* (1977), *La guerra dei robot* (1978), *Sette uomini d’oro nello spazio* (1978) e *La bestia nello spazio* (1978). Questo nuovo progetto, nel quale non fu coinvolto Brescia, venne girato a ridosso dei film citati, facendo un abbondante riutilizzo di scenografie, costumi, oggetti di scena e sequenze di effetti speciali. Le riprese furono realizzate a Roma, su pellicola 16 mm. Viste le difficoltà incontrate nell’esportare negli Stati Uniti gli ultimi film di Brescia, e visto il successo riscosso in televisione da *Spazio 1999* (1975-1977), si decise di tentare la via della produzione televisiva, mantenendo contenuti i costi grazie al riciclo dei materiali... tra cui alcuni brani della colonna sonora di *Guerre stellari* (*Star Wars*, 1977). Misteriosamente, pur essendo l’unico realizzato, questo episodio viene presentato come quinto della serie, e intitolato “The Lost Spaceship” (L’astronave perduta). È possibile che i primi quattro episodi avrebbero dovuto essere ricavati rimontando adeguatamente alcuni dei film di Brescia. *La morte bianca* non fu venduto come serie e il progetto venne abbandonato. Il pilota, mai trasmesso in TV né in Italia né all’estero, è stato distribuito in home video negli Stati Uniti.

La morte bianca, regia di Paul Casalini

La morte bianca è ambientato nell’anno 3000. In un ampio e dettagliato prologo, un inquietante ospite con il volto coperto da una maschera illustra l’evoluzione del genere umano nei dieci secoli che separano i protagonisti della serie dal presente. Raggiunta l’unità politica planetaria, la razza umana si è lasciata alle spalle guerre e violenza, evitando conflitti nucleari e catastrofi ecologiche. Lo sviluppo scientifico e tecnologico ha consentito la conquista dello spazio, dove non sono state incontrate razze aliene ostili. Gli esseri umani hanno conservato la loro natura, non hanno subito mutazioni genetiche, né sono stati assoggettati dalle macchine. Nelle stesse parole dell’ospite, i

La morte bianca, regia di Paul Casalini



La morte bianca, regia di Paul Casalini

computer sono più efficienti e veloci, ma rimangono fondamentalmente stupidi (un fatto ampiamente confermato dal computer di bordo che si vede in seguito). Questo ritrovato benessere è però venuto meno a causa di un’immane catastrofe che ha colpito la Terra: la ‘nube rossa’, un gas composto da particelle di carbonio e silicio proveniente dalla costellazione del Serpente. Frapponendosi tra la Terra e il Sole, la nube ha provocato un abbassamento globale della temperatura, facendo piombare il nostro pianeta in una nuova era glaciale (la quinta). I ghiacci che hanno ricoperto quasi completamente gli emisferi boreale e australe hanno causato la morte di centinaia di migliaia di esseri umani, e hanno costretto i sopravvissuti a trasferirsi nelle fasce equatoriali, le uniche zone abitabili del pianeta. Per fronteggiare questa crisi sono state intraprese diverse strade: mentre è in corso l’esplorazione del sottosuolo per costruirvi nuovi centri abitati, sono state realizzate piccole cittadine protette da enormi cupole di vetro. I più fortunati, poche migliaia di individui scelti tra i migliori in diversi campi, sono stati trasferiti in varie stazioni spaziali orbitanti. La difficile sopravvivenza sulla Terra ha fatto regredire la società umana a uno stadio violento e aggressivo. Questo episodio segue la missione della nave di pattuglia K-13 e del suo equipaggio. Di rientro alla base, la K-13 riceve un messaggio da parte del comando: è stata persa ogni traccia della nave *Cassiopea*. È necessario recarsi alla base di lancio terrestre dalla quale la *Cassiopea* sarebbe dovuta decollare con rifornimenti di cibo per varie postazioni spaziali, e indagare sull’accaduto. La K-13 giunge alla base terrestre, al confine con la zona temperata, trovandola misteriosamente deserta. I diari mostrano che la *Cassiopea* è partita regolarmente, seguendo la rotta prestabilita. Allontanandosi dal resto della squadra, Myriam scoprirà a sue spese che parte del personale destinato a rimanere a terra si è ammutinato, impadronendosi della nave. Il loro obiettivo è quello di fuggire e intraprendere, grazie alle scorte di cibo, un lungo viaggio alla ricerca di un nuovo pianeta su cui stabilirsi.

30 ANNI DI ABORYM

Le ricorrenze che mi legano a *Il lupo mannaro*

di Luca Ruocco

Ultimi mesi del 2007. Mi trovo nell'appartamento di Marco Antonio Andolfi, che oggi è anche il set del suo ultimo film. Un mediometraggio che è anche il sequel [a distanza di 20 anni] de *La croce dalle sette pietre*, film che è entrato nella storia del cinema di genere *made in Italy* per il suo essere stato, in maniera stralunata e bizzarra, fanalino di coda della lunga e fracassata limousine dei nostri b-movie!

Di questo film, conosciuto anche con il ben più esplicativo titolo *Il lupo mannaro contro la camorra*, Andolfi era stato, oltre che regista, anche produttore, sceneggiatore, stuntman, montatore, attore protagonista [con lo pseudonimo di Eddy Endolf], antagonista principale [nel costume del demone scimmiesco Aborym]... e chissà cos'altro!

Un film che non nasconde i suoi difetti, anzi. Li affastella uno sull'altro inseguendo con spontaneità e naturalezza uno spirito strampalato [palpabile già nel suo "secondo titolo" che appare horror licantropico con mafia movie!], che gli permette di trascendere il brutto per entrare a far parte di quel cinema "altro"; di diventare uno di quegli z-movie entrati nella storia del cinema italiano di genere orgogliosamente dalla porta sul retro.

Insomma: sono nella casa di Eddy Endolf, sul set del suo *Riecco Aborym*, bardato con dei vestiti usati e più grandi del dovuto. Il mio personaggio è quello di un topo d'appartamento [un "rumeno", come leggo dallo scarso copione scritto dal regista] e tra poche ore dovrò fingere di fracassargli in testa la gamba di legno svitata da una sedia della sua cucina, per tirargli via dal collo la famosa croce. Quella con le sette gemme, che gli permette di non trasformarsi in demone feroce. Ho poche battute. Si riassumono in una sillaba: Da.

Ma è il caso di fare un balzo indietro.

Italia, 1987. La giovane casa di produzione Compagnia Artisti Riuniti, che fino ad allora si era occupata prettamente di messe in scena teatrali, prova a distribuire l'opera prima [in campo cinematografico] di Marco Antonio Andolfi, forte di un contributo statale che gli ha riconosciuto un "chiarissimo" interesse culturale nazionale. Il film in questione è, appunto, *La croce dalle sette pietre*,

che si rivelò al pubblico delle sale ufficiali solo per qualche giorno e in un'unica regione, la Sicilia, per poi essere subito messo a tacere.

Gli esercenti siciliani preferirono proiettare *Platoon*, mi raccontò Eddy anni dopo. L'Italia non era ancora pronta. Proprio in quegli anni stava per intraprendere un cammino che l'avrebbe allontanata dall'industria dei film di genere, figurarsi se poteva dare ascolto a quell'ultimo folle urlo. A quel guizzo istrionico e irragionevole che mescolava le carte dei generi, per puntare tutte le sue fiches su un film che non solo arrivava assai in ritardo sulla tabella di marcia, ma che in più era troppo connesso alla mente e al ragionare del suo autore, tanto da diventare negli anni uno specchio biografico in cui è ormai difficile separare i fatti reali da quelli immaginati.

"Io la notte divento lione!", è stata una delle prime frasi che mi ha rivolto Andolfi nel 2001, quando il suo film ne aveva 15 di anni. Quindi non posso essere sicuro nemmeno che la trasformazione in demone lupesco sia totalmente opera di finzione. Di certo non lo è il racconto dello scippo a Napoli, da cui tutto parte nella vita vera e che diventa l'incipit della storia filmica del suo alter-ego Marco Sartori.

Insomma, Andolfi era all'epoca un ragazzo di trent'anni [come oggi è il suo Mannaro anti-camorrista], e pur arrivando dal teatro era rimasto segnato dal nostro modo di intendere il cinema di genere, quello più marcatamente casereccio e arrangiato e in *La croce dalle sette pietre* ne innalza una summa mentre, contemporaneamente, ne annuncia la fine.

La croce è una grottesca alchimia di horror, poliziottesco, commedia sexy e mafia movie, e Marco Antonio Andolfi è uno stregone intento a mescolare gli ingredienti della sua pozione magica. Una pozione che sarebbe presto esplosa, bruciacchiandogli il viso. Come nei cartoni animati.

Marco Sartori, un giovane ragazzo romano, si trova vittima di uno scippo a Napoli. Due ignari "mariuoli" gli strappano dal collo il talismano [la croce] che sua madre [fissata e adoratrice di Satana] gli aveva donato da bambino, e che era l'unico modo per frenare il demone bestiale che gli dormiva dentro. Sartori si ritrova a dover combattere con-

contro la camorra

tro la sua seconda essenza. Suo padre è, nientemeno, che il demone Aborym, mostro scimmiesco che aveva concupito la madre durante una messa nera.

Negli anni Andolfi rimugina sulla sua opera prima; ricerca la forma perfetta. Pensa di averla trovata in *Talisman*, dove accosta al male di cui è vittima il giovane protagonista, un Male più importate, che è causa delle sofferenze di tutto il Mondo e nello specifico dell'Africa...

Talisman è una nuova versione della sua opera prima. Le differenze più importanti sono alcuni inserti folli rubati da video d'archivio, da reportage, telegiornali, fino ad arrivare a film come *Peter Pan* e *La storia infinita*. Ma Andolfi non si ferma, non è ancora arrivato dove voleva: *Riecco Aborym*. Ancora 2007, quindi. Andolfi riaffronta il suo demone, in una nuova forma cinematografica, il mediometraggio. 30 minuti di visionari sproloqui, in cui il regista tira le somme dell'esistenza di Marco Sartori, che qui diventa Eddy [personaggio e creatore sono ora un'unica cosa].

Lo ritroviamo uomo maturo. Stanco della maledizione che pende sulla sua testa da troppi anni, per colpa dei peccati carnali di sua madre. *Riecco Aborym* cerca di fare ordine sulle vicende legate al talismano: è un enorme peso sulla coscienza per Eddy, un fastidioso orpello per la frivola compagna del protagonista, ma è soprattutto l'unica cosa che possa salvare l'Africa dalla fame, dalle pestilenze e dalle guerre fratricide.

Il film è un mosaico scomposto che avvicenda scene di vita quotidiana [con protagonista Eddy Endolf senior], grandi flashback davvero poco narrativi [con protagonista Eddy Endolf junior, che è sempre Andolfi ma vent'anni prima] presi e rimontati dal film originale e parentesi di disastri mondiali catturati dalla seconda versione del lungometraggio di cui si parlava sopra. Ed io sono lì, pronto a colpire Endolf con la gamba di legno di una sedia della sua cucina, che oggi è anche il set del suo nuovo film. Vado. Speriamo di non fargli male!

2017. Novembre.

Decidiamo di festeggiare con Andolfi e con il pubblico del 37° Fantafestival i 30 anni de *La croce dalle sette pietre* a distanza di 10 dalle riprese di *Riecco Aborym*.

Sono alcune delle strane ricorrenze che mi legano al mondo *andolfiano*, che conosco in modo approfondito e che tante volte è riuscito a stupirmi con storie tanto assurde da essere vere. In alcuni casi anche verificabili. Come quel film, così sconclusionato e sui generis da meritare una festa in pompa magna.

Una volta Andolfi mi raccontò di un terzo capitolo della saga di Aborym, in cui Sartori e il demone si ritrovavano a scontrarsi nello spazio. Non so se il film sarà mai girato, in questa realtà, ma sono sicuro che in un qualche strato del multiverso Andolfi ne sta festeggiando l'anniversario con il pubblico entusiasta di qualche Fantafestival parallelo.

Tanti auguri, Aborym!

30 years since Aborym: the anniversaries strengthening my bond with "Il lupo mannaro contro la camorra" [The werewolf against the racket]

Italy, 1987. The young production company Compagnia Artisti Riuniti, that had worked mostly in theatre production so far, tries to distribute Marco Antonio Andolfi's debut film based on public funding which recognized his work as having a "very strong" national cultural interest. The film was precisely Cross of the Seven Jewels, revealed to audiences of official movie theatres only for a few days and in one region, Sicily, and then hurriedly shelved.

Sicilian exhibitors preferred screening Platoon, as Eddy told me several years later. Italy was not ready yet. In those years, it was about to embark on a path that was to unbind the country from genre film industry - listening to that last, deranged scream was out of the question. Cross of the Seven Jewels was indeed an histrionic, unreasonable show of creative flair that shuffled the cards of genre, betting all its chips on an untimely product and, on top of this, too much connected to the mind and reasoning of its author; in fact, over the years the film would become a biographic mirror in which separating facts from fiction is now arduous.



anteprime | film

ALMOST DEAD

di/by Giorgio Bruno



con/cast Aylin Prandi, Sean James Sutton, Valentina Ferrante
sceneggiatura/screenplay Daniele Pace e Davide Paolo Cristiano Chiara
montaggio/editing Angelo D'Agata
fotografia/cinematography Angelo Stramaglia
scenografia/art direction Dario Puglisi
suono/sound Matteo Botticelli, Massimo Filippini
musica/music Massimo Filippini
effetti speciali/special effects Vittorio Sodano, Jacopo Tomassini, Antonio Giordano
trucco/makeup Antonio Alterio, Mary Samele, Vittorio Sodano, Elisabetta La Mattina
produzione/production Susanna Ferrando Sonia Broccatelli e Emanuela Morozzi, Daniele Gramiccia e Giorgio Bruno
anno/year 2016
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 1h23'

La dottoressa Hope Walsh, sopravvissuta a un terribile incidente d'auto, si ritrova in un luogo sconosciuto e desolato. Il genere umano è stato colpito da una dilagante epidemia infettiva che ha trasformato quasi tutti in zombie. Colpita da amnesia, Hope avrà solo sei ore di tempo per trovare l'antidoto capace di fermare il virus, entrato nel suo corpo attraverso il morso di uno zombie.

Dr Hope Walsh, who survived a terrible car accident, finds herself in an unknown and desolate place. Humanity has been hit by a rampant infectious epidemic that has turned almost everyone into zombie. Afflicted by amnesia, Hope will only have six hours to find the antidote able to stop the virus entered his body through the bite of a zombie.

THE ANTITHESIS

di/by Francesco Mirabelli



con/cast Crisula Stafida, Marina Loi, Nives Gaudio
sceneggiatura/screenplay Francesco Basso, Francesco Mirabelli
fotografia/cinematography Francesco Pensabene
scenografia/art direction Luisa Picciotto
suono/sound Gero Natale
musica/music Claudio Simonetti, Christian Vinciguerra
produzione/production Nova Era Spettacoli
anno/year 2017
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 1h40'

Seguendo il consiglio di un architetto, una giovane geologa va a pernottare in una villa in cui sembrano verificarsi strani fenomeni causati dai forti sbalzi di temperatura. Una volta stabilitasi nella villa, la donna sarà però catapultata in una realtà parallela all'interno di un vortice di terrore e delirio.

With the advice of an architect, a young geologist spends the night in a house where weird phenomena happens because of temperature surges. Once in the house, the woman finds herself in a parallel reality, inside a vortex of horror and delirium.

EL ATAÚD DE CRISTAL

di/by Haritz Zubillaga



con/cast Paola Bontempi
sceneggiatura/screenplay Aitor Eneriz, Haritz Zubillaga
montaggio/editing Haritz Zubillaga
fotografia/cinematography Jon D. Dominguez
suono/sound Xanti Salvador
trucco/makeup Cristina Iglesias
produzione/production Galder Gaztelu-Urrutia, Carlos Juarez
anno/year 2016
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 1h15'

Vestita per l'occasione con un elegante abito da sera, Amanda entra in una lussuosa limousine in attesa davanti a casa sua. Ad un tratto i finestrini vengono oscurati, il cellulare di Amanda è disabilitato e le portiere bloccate.

Dressed for the occasion with an elegant evening dress, Amanda enters on a luxurious limousine waiting in front of her house. Suddenly the windows are tinted black, Amanda's cell phone is disabled and can not open any of the doors.

LA CROCE DALLE SETTE PIETRE

di/by Marco Antonio Andolfi (Eddy Endolf)



(aka Talisman - Il lupo mannaro contro la camorra)
con/cast Eddy Endolf, Annie Belle, Gordon Mitchell, Paolo Fiorino
anno/year 1987 nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 1h28'

Il giovane Marco ogni notte si trasforma in un lupo mannaro. Il solo antidoto è un medaglione rubatogli dalla camorra. Quando il trash e la risata fanno paura.

Young Marco must deals with a curse: each night he transforms himself innto a werewolf. The only antidote is a jewel that the racket stole from him. A tribute to grotesque cinema, where trash and laughs are scaring.

RIECCO ABORYM

di/by Marco Antonio Andolfi

con/cast Eddy Endolf senior, Eddy Endolf junior, Margherita Di Sarno, Luke Rock, Evans Tarlek, Lourence Older, Donny Offpeap, Alfonso Spezza, Marco Antonio Andolfi (nel ruolo di Aborym)
sceneggiatura/screenplay Marco Antonio Andolfi
anno/year 2007 nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 30'

Eddy non riesce a trovare pace. La torbida relazione tra sua madre e Aborym si riflette in continuazione nei suoi occhi verdi. Occhi che hanno visto l'Africa sprofondare nella miseria di morti, desolazioni e guerre fratricide. Quegli stessi occhi che lo rendono demonio a sua volta.

Eddy cannot find peace. The murky relationship between his mother and Aborym is continually reflected in his green eyes. Those eyes that have seen Africa sink into the misery of death, desolation and fratricidal wars. Those same eyes that make him demon in turn.

IL CULTO DI CHUCKY

di/by Don Mancini



con/cast Allison Dawn Doiron, Alex Vincent, Brad Dourif
sceneggiatura/screenplay Don Mancini
montaggio/editing Randy Bricker
fotografia/cinematography Michael Marshall
scenografia/art direction Craig Sandells
suono/sound Leon Johnson
musica/music Joseph LoDuca
effetti speciali/special effects Marc Reichel, Lilo Tauvao
trucco/makeup Mathieu Baptista, Doug Morrow, Vague Vartanian
produzione/production Ogden Gavanski, David Kirschner
anno/year 2017
nazionalità/country USA
durata/film run 1h31'

Chucky torna a terrorizzare Nica, la sua vittima umana preferita. Nel frattempo, la bambola assassina ha alcuni conti da sistemare con i suoi vecchi nemici, con l'aiuto della sua ex moglie.

Chucky returns to terrorize his human victim, Nica. Meanwhile, the killer doll has some scores to settle with his old enemies, with the help of his former wife.

FANTASTICOZZI

di/by Felipe M. Guerra



con/cast Luigi Cozzi, Caroline Munro, Lou Ferrigno, David Hasselhoff, Sybil Danning, Ian McCulloch, Klaus Kinski e molti altri/and many others.
sceneggiatura/screenplay Felipe M. Guerra
montaggio/editing Felipe M. Guerra
produzione/production Felipe M. Guerra, João Pedro Fleck, Nicolas Tonsho, Eliseu Demari
anno/year 2016
nazionalità/country Brasile/Brazil
durata/film run 69'

Il regista italiano Luigi Cozzi ha dedicato la sua vita alla fantascienza e al fantasy. Per due decenni (1960-70), ha inseguito il sogno di fare un film di fantascienza nel suo paese, quando i film di genere erano considerati qualcosa per matti. FANTASTICOZZI racconta la sua incredibile storia, raccontata attraverso i suoi film.

Director Luigi Cozzi dedicated his life to Sci-Fi and Fantasy. For two decades (1960-70), he chased the dream of making a science fiction film in his country, when genre movies was considered something for madmen. FANTASTICOZZI tells his amazing and almost incredible story, narrated through his films.

FIRST HOUSE ON THE HILL

di/by Matteo Saradini



con/cast Chloe Farnworth, Christine Scherer, Helene Udy
sceneggiatura/screenplay Christian Messere, Matteo Saradini, Domenico Cutrupi
montaggio/editing Antony Bonazich
fotografia/cinematography Sergio Castillo
scenografia/art direction Armando Aparicio, Maggie Lochtenberg, Madeline Rocco
musica/music Carlo Poddighe
trucco/makeup Robert Bravo, Kelly M.Christiansen, Madeline Paredes
produzione/production Matteo Saradini, Mauro Castellini, Matthew Prescott, Mitchell Grobman
anno/year 2017
nazionalità/country USA
durata/film run 1h25'

Quattro amici decidono di trascorrere un weekend in una villa di Malibu di proprietà di un'erede. La situazione si capovolge quando trovano un antico mazzo di tarocchi maledetto, che cambierà il loro destino.

Four friends decide to spend a weekend in a Malibu mansion owned by an heiress. The situation flipped upside down once they come across an ancient haunted tarot deck that will change the fate of their lives.

INCONTROL

di/by Kurtis David Harder



con/cast Levi Meaden, Anja Savcic, Rory J.Saper, Shayla Stone-child
sceneggiatura/screenplay Kurtis David Harder
fotografia/cinematography Bradley Stuckel
montaggio/editing Kurtis David Harder
musica/music Avery Kentis
scenografia/art direction Bobby Vanonen
trucco/makeup Ana Georgina Ortiz
produzione/production Adrian Ball, Kurtis David Harder, Colin Minihan
anno/year 2017
nazionalità/country Canada
durata/film run 1h22'

Un gruppo di universitari scopre un dispositivo che consente loro di prendere il controllo degli altri e sperimentare il mondo attraverso loro. Mentre spingono le capacità della macchina fino ai limiti estremi, iniziano a mettere in discussione il dispositivo stesso.

Incontrol follows a group of university students who discover a device that allows them to take control of others, and experience the world through someone else. As they push the machine's abilities to its limits, they begin to question the device itself.

GODZILLA

di/by Ishirô Honda



con/cast Akira Takarada, Momoko Kôchi, Akihiko Hirata, Takashi Shimura
sceneggiatura/screenplay Takeo Murata, Ishirô Honda, Shigeru Kayama
montaggio/editing Kazuji Taira
fotografia/cinematography Masao Tamaiaio
scenografia/art direction Satoru Chûko, Takeo Kita
suono/sound Ichirô Minawa
musica/music Akira Ifukube
effetti speciali/special effects Yasuaki Sakamoto, Sadamasa Arikawa, Teizô Toshimitsu
produzione/production Iwao Mori, Tomoyuki Tanaka
anno/year 1954
nazionalità/country Giappone/Japan
durata/film run 1h36'

COZZILLA

riedizione italiana del/italian re-edition of 1977

di/by Inoshiro Honda, Terry Morse e Luigi Cozzi

nuovo montaggio/new editing Alberto Moro
nuove musiche/new soundtrack Fabio Frizzi e Vince Tempera (Magnetic System)
colorizzazione/colorization Armando Valcauda

Le esplosioni atomiche hanno provocato il risveglio di un immane mostro preistorico, Godzilla, che dapprima attacca ed affonda numerose navi e poi attacca la città di Tokyo. Verrà distrutto grazie a una nuova superarma, il "distruttore d'ossigeno", scoperta da un giovane scienziato che in seguito la distruggerà, per impedire che possa venire rubata e usata da uomini malvagi.

GODZILLA è il classico film di fantascienza giapponese degli anni '50 (1954), che però in Italia uscì solo nel 1956 nella versione americana, cioè rimontata con l'aggiunta di numerose scene, interpretate dall'attore Raymond Burr (il Perry Mason della TV). Nel 1977 Luigi Cozzi distribuì nei cinema italiani questa versione del 1956 di GODZILLA, modificandone

però ulteriormente il montaggio e aggiungendo a sua volta numerose nuove scene, rifacendo l'intera colonna sonora in stereofonia e Futursound. La nuova versione realizzata da Cozzi (soprannominata dai fan COZZILLA) è a colori, mentre il film originale era in bianco e nero. Questa colorizzazione fu realizzata con la tecnica dello "stop motion", realizzandola, cioè, a "passo uno" (fotogramma per fotogramma). La "colorizzazione" automatica delle pellicole sarebbe diventata possibile grazie all'uso dei computer solo dopo circa dieci anni.

The atomic explosions have caused the awakening of a prehistoric monster, Godzilla, who first attacks and sinks numerous ships and then attacks the city of Tokyo. It will be destroyed by a new super-weapon, the "oxygen destroyer", discovered by a young scientist who will later smash it, to prevent it from being stolen and used by evil men.

GODZILLA is the classic Japanese science fiction film of the '50s (1954), but in Italy it was released only in 1956, in the American version, that is re-fitted with numerous scenes, interpreted by actor Raymond Burr (Perry Mason of TV). In 1977, Luigi Cozzi distributed this 1956 version of GODZILLA to the Italian cinemas, with a new editing, the addition of new scenes and the rewriting of stereo soundtrack in Futursound. The new version made by Cozzi (nicknamed COZZILLA by many fans) was in color, while the original film was in b/n. This coloration was accomplished by the "stop motion" technique, realizing it "step one" (frame per frame). The automatic "colorization" of the films would become possible thanks to the use of computers only after about ten years.

K-SHOP

di/by Dan Pringle



con/cast Ziad Abaza, Ewen MacIntosh, Lucinda Rhodes Thakrar, Scot Williams, Jamie Lee Hill
sceneggiatura/screenplay Dan Pringle
montaggio/editing Dan Pringle
fotografia/cinematography Chris Fergusson
scenografia/art direction John Jefferies
suono/sound Tom Pallant
musica/music Nina Humphreys
trucco/makeup Bethany Lewis, Jenny Nelson
produzione/production Adam J. Merrifield Tom Little,
anno/year 2016
nazionalità/country UK
durata/film run 1h55'

Il figlio del proprietario di un negozio di kebab, Salah, diventa vigilante dopo la morte di suo padre, nel tentativo di bloccare i continui assalti degli scatenati fanatici del brivido che trasformano le strade in un campo di battaglia, fino alla porta di casa.

A kebab shop owner's son, Salah, turns vigilante after his father's death in an effort to clean up the relentless onslaught of boozed up thrill seekers waging war on his doorstep.

MATAR A DIOS

di/by Caye Casas, Albert Pintó



con/cast Eduardo Ántuña, Itziar Castro, Emilio Gavira
montaggio/editing Jordi López
fotografia/cinematography Miquel Prohens
scenografia/art direction Cristina Borobia, Toni Castells Zamora
effetti speciali/special effects Salvador Santana
produzione/production Norbert Llaràs
anno/year 2017
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 1h32min

Carlos e sua moglie Ana decidono di invitare il padre e il fratello di lui a passare l'ultima notte dell'anno in una misteriosa casa nascosta nel bosco. La cena procede normalmente fino all'arrivo di uno vagabondo che dice di essere Dio.

Carlos and his wife Ana, decide to ask his father and his brother if they want to spend new year's Eve in a mysterious house hidden in the woods. Dinner proceeds in a normal way, until the arrival of a homeless person who keeps telling he's God.

OMG I'M A ROBOT!

di/by Tal Goldberg, Gal Zelezniak



SHARKSKIN

di/by Dan Perri



SCARECROWS

di/by Stuart Stone



THE WICKED GIFT

di/by Roberto D'Antona



con/cast Yotam Ishay, Tzahi Grad, Hili Yalon, Dror Keren, Inna Bakelman, Rob Schneider
sceneggiatura/screenplay Tal Goldberg, Gal Zelezniak
montaggio/editing Yiftah Paul Shoshan
fotografia/cinematography Tomer Shani
scenografia/art direction
musica/music Omri Behr, Assa Raviv
produzione/production Amir Manor
anno/year 2015
nazionalità/country Israele/Israel
durata/film run 1h17'

Danny è un ragazzo sensibile ed emotivo, ma la fidanzata, Noa, è stufo di lui e lo lascia. Col cuore spezzato e solo, Danny scopre di non essere umano, ma un robot. Scopre anche che la sua ragazza non lo ha lasciato ma in realtà è stata rapita. Grazie alla forza robotica, con l'aiuto del suo capo macho e di un piccolo robot ebreo, Danny decide di salvare l'amore della sua vita.

Danny is a sensitive and emotional guy, whose girlfriend, Noa, is fed up with him and she leaves him. Heartbroken and alone, Danny is amazed to find out he is actually not a human being, but a robot. He also finds out that his girlfriend didn't really leave him – she was kidnapped.

With renewed hopes and robotic forces, and with the help of his macho boss and a small Jewish robot, Danny sets off to rescue the love of his life.

con/cast John Aprea, David Proval, Robert Costanzo, Don Calfa, Natalija Nogulich
sceneggiatura/screenplay Dan Perri
montaggio/editing Jeff Castelluccio, Clinton Noel Williams
fotografia/cinematography Paul McIlvaine, Elie Smolkin
scenografia/art direction Naoko Inada
suono/sound Phillip Bladh, Julie Buchanan
musica/music Dario Forzato
effetti speciali/special effects Thomas Brecheisen
produzione/production Brandon Amelotte, Dan Perri
anno/year 2015
nazionalità/country USA
durata/film run 1h40'

Il sarto italiano Mike Esposito confeziona vestiti per il capomafia Don Piano, ma cade vittima di un dilemma morale.

Italian tailor Mike Esposito makes suits for mafia Don Piano and falls into a moral dilemma.

con/cast Stuart Stone, Jason J. Thomas, Mike Taylor, Hannah Gordon, Austin Duffy, Umed Amin
sceneggiatura/screenplay Adam Rodness, Stuart Stone
fotografia/cinematography Marc Forand
montaggio/editing Nick Montgomery
scenografia/art direction Patrick Downes
trucco/makeup Megan Fraser
produzione/production Marc Forand, Adam Rodness, Stuart Stone
anno/year 2018
nazionalità/country Canada
durata/film run 1h20'

Dei ragazzi, in vacanza in una zona agricola, vengono catturati, trasformati in spaventapasseri e lasciati morire in mezzo ai campi coltivati.

It was supposed to be the summer of their dreams, but teenagers, on holiday in an agricultural area, are kidnapped and made into scarecrows that are left to die in the crop fields.

con/cast Roberto D'Antona, Annamaria Lorusso, Francesco Emulo, Kateryna Korchinska, David White
sceneggiatura/screenplay Roberto D'Antona, Annamaria Lorusso
montaggio/editing Roberto D'Antona
fotografia/cinematography Stefano Pollastro
scenografia/art direction Giacomo Carri, Christina Francese, Danila Leoni
suono/sound Aurora Rochez
musica/music Aurora Rochez
effetti speciali/special effects Francesco Longo, Paolo Laneve
produzione/production
anno/year 2017
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 1h52'

Ethan è un giovane designer timido e piuttosto riservato, che, a causa di incubi terribili, soffre di insonnia da molti anni. Pensando di avere un qualche disturbo psicologico, decide di vedere un terapeuta che possa aiutarlo a risolvere il suo problema, ma sarà grazie all'aiuto del suo migliore amico e di un medium, che intraprenderà un lungo viaggio, un viaggio che lo condurrà a scoprire che i suoi incubi nascondono una verità scioccante, qualcosa di più oscuro e sinistro di quanto abbia mai immaginato.

Ethan is a young, shy and rather reserved designer who has suffered from insomnia for many years due to his terrible nightmares. Believing he has a personality disorder he decides to see a therapist to solve his problem, but it will be thanks to the help of his best friend and a medium that he will face a long journey, a journey that will lead him to discover that his nightmares hide a shocking truth, something darker and more sinister than he ever imagined.

2BY2

di/by Mark Playne



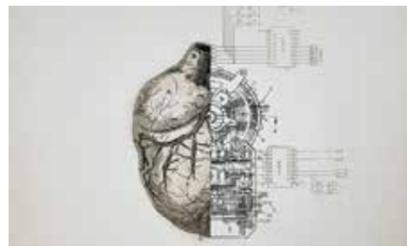
con/cast Hasan Yildirim, Seymen Aydin, Cezmi Baskin, Huseyin Elmalipinar
sceneggiatura/screenplay Mark Playne
montaggio/editing Mustafa Preseva
fotografia/cinematography Ilker Berke
scenografia/art direction Giovanni Maisto
suono/sound Burak Topalakci
musica/music Cato Hoeben
produzione/production Can A Altug
anno/year 2015
nazionalità/country Turchia/ Turkey
durata/film run 15'

Due pastori macho – uomini divisi dall'odio e dalle discordie etniche – scoprono di avere l'opportunità di essere i due soli sopravvissuti di una catastrofe planetaria. Ma la condizione è che uno dei due accetti di vestirsi da donna.

Two macho shepherds – men divided by hate, history and a national border fence – suddenly find that they have a chance to be the last two human survivors of an impending world wide catastrophe. However, their survival depends on one of them being man enough to dress up as a woman.

AMO

di/by Alex Gargot



con/cast Marta Blanc, Mireia Oriol, Salvador Roman
montaggio/editing Alex Gargot
fotografia/cinematography Diego Cabezas
scenografia/art direction Ginush Arakelyan, Tania Pereiro
effetti speciali/special effects Guillem Ramisa de Soto

produzione/production Ana Portella, Marta Ruiz Limas
anno/year 2016
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 17'

Un programmatore di androidi che ha l'ossessione di riprodurre l'anatomia e l'intelligenza umana, sarà spinto ad esplorare i più remoti angoli della sua stessa mente da Mia, la sua compagna domestica androide. **An android programmer obsessed with replicating human anatomy and intelligence will be led to the darkest corners of his own mind by Mia, his domestic companion android.**

THE APP

di/by Julián Merino



con/cast Carlos Areceslead, Hugo Silva, Luis Zahera, Aino Sirje
sceneggiatura/screenplay Julián Merino, Karin Wolf
montaggio/editing Javier Díaz
fotografia/cinematography Juan Lage
suono/sound Isabel García Leal, Javier González
musica/music Luis Hernández
produzione/production Alicia Albares, Iván Calderón
anno/year 2016
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 16'

"THE APP" è un'applicazione che offre ai suoi clienti il modo per raggiungere la felicità. Ma quando Benito, un ciccone non troppo brillante, si sveglia nel suo lussuoso appartamento, insieme alla sua ragazza, una bellissima modella nordica, e consulta l'applicazione, questa gli dice che deve saltare giù dal balcone. **'THE APP' is an application that gives to its customers the steps to achieve happiness. One day, Benito a fat and not very bright man, wakes up in his luxurious loft with his girlfriend, a beautiful Nordic model. When he consults the application, THE APP tells him that he must jump off the balcony.**

BIRTHDAY

di/by Alberto Viavattene



con/cast Roxane Duran, Sydne Rome, Stewart Arnold, Viola Sartoretto, Giulia Luna Mazzarino, Stella Clozza, Erika Piroscia, Alina La Costa, Loredana Armani
sceneggiatura/ screenplay Alberto Viavattene
montaggio/editing Alessandro Pisani
fotografia/cinematography Sandro De Frino
effetti speciali/special effects Donato Sansone
produzione/production Industria Film, Grey Ladder in association with DImago
anno/year 2017
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 15'

Notte. Un'infermiera abusiva vaga per le sale di una casa di cura. Lei integra il suo stipendio vendendo di nascosto a drogati farmaci da prescrizione e rubando ai pazienti più vulnerabili. L'unica cosa che odia più del suo lavoro sono gli anziani. Entrando nella stanza 12, occupata da tre sorelle, scopre che una di loro ha appena compiuto cento anni: ci deve essere un regalo di compleanno da qualche parte... che cambierà le loro vite per sempre. **Night. An abusive nurse wanders through the halls of a nursing home. She integrates her salary by secretly selling prescription drugs to junkies and stealing from the most vulnerable patients. The only thing she hates more than her job is old people. Upon entering room 12, occupied by three sisters, she discovers that one of them has just turned one-hundred years old: there must be a birthday present somewhere... that will change their lives forever.**

SIYAH CEMBER BLACK RING

di/by Hasan Can Dagli



con/cast Tolga Akman, Turgay Dogan, Sait Erol, H. Yuce Eser, Serdar Aras, sceneggiatura/screenplay Hasan Can Dagli
montaggio/editing Hasan Can Dagli
fotografia/cinematography Olcay Oguz, Hakan Tezer
suono/sound Patrick Jauneaud
musica/music David Kiledjian
effetti speciali/special effects Durmus Kocyigit
produzione/production Serhat Cinisli, Luigi Comandatore
anno/year 2016
nazionalità/country Turchia/Turkey
durata/film run 15'

Un gruppo di persone organizza un evento in una villa abbandonata. **A group of people organizes an event in an abandoned mansion.**

BYE BYE BABY

di/by Pablo S. Pastor



sceneggiatura/screenplay Pablo S. Pastor, Javier Parra
montaggio/editing Victor J. Alvarado
fotografia/cinematography Victor J. Alvarado
musica/music Roly Witherow
produzione/production Pablo S. Pastor
anno/year 2017
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 15'

Una giovane donna si prepara a passare una tranquilla serata in casa, in compagnia di un film. Ma dopo la chiamata di un amico, tutto sembra cominciare ad andare storto. La sensazione di angoscia e confusione cresce di minuto in minuto, con eventi inspiegabili... **A young woman is about to spend a quiet night at home with the**

only company of a movie. After a friend's call, everything seems to go wrong. The feeling of anguish and confusion grows every minute at the inexplicable events...

CUERNO DE HUESO

di/by Adrián López



con/cast Alba Ribas, Abel Rodríguez, Joan Carles Suau, Marc Aguila, Joan Galo
sceneggiatura/screenplay Adrián López
montaggio/editing Antonio Gómez Pan
fotografia/cinematography Ricard Canyellas
scenografia/art direction Ariel Santiago
suono/sound Natxo Ortúzar, Xav Saucedo
musica/music Ariel Santiago
effetti speciali/special effects Facundo Acosta
produzione/production Adrián López, Arnau Ros
anno/year 2017
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 20'

Dopo un brutale pestaggio, Rober incontra Laura, una ragazza solitaria che accetta di guidarlo sulla strada. Ma niente è quello che sembra e Laura porta Rober in un altro posto. Un luogo di morte e incubo, la tana di Bonehorn. **After a brutal beating, Rober meets Laura, a lonely girl who accepts to guide him to the road. But nothing is what it seems and Laura leads Rober to another place. A place of death and nightmare, Bonehorn's lair.**

THE EGG

di/by Nadav Direktor



con/cast Roei Adar, Razia Israeli, Nelly Tagar
sceneggiatura/screenplay Nadav Direktor
montaggio/editing Nadav Direktor
suono/sound Tomer Eliav
musica/music Omri Behr
produzione/production Nadav Direktor
anno/year 2016

nazionalità/country Israele/ Israel
durata/film run 19'

Tutto ciò che Noa vuole è avere un figlio. Ma quando il marito parte per un viaggio di lavoro, ha un aborto spontaneo. Noa ha troppa paura di dare al marito la brutta notizia e così ricorre a misure disperate per avere un bambino. Anche se significasse farlo in modi innaturali. **All that Noa wants is to be a mother. But when her husband leaves on a business trip, she has a miscarriage. Too afraid to tell her husband the bad news, Noa resorts to desperate measures to have a baby. Even if it means to do so by unnatural ways.**

EINSTEIN-ROSEN

di/by Olga Osorio



con/cast Teo Galiñanes, Óscar Galiñanes, Xúlio Abonjo, Ricardo De Barreiro
sceneggiatura/screenplay Olga Osorio
montaggio/editing Juan Galiñanes, Olga Osorio
fotografia/cinematography Suso Bello
scenografia/art direction Beatriz Gayoso Prieto
suono/sound Alberto Blanco, Jorge G. Colado
effetti speciali/special effects Pablo Lamosa
produzione/production Leti Ocaña
anno/year 2017
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 15'

Estate del 1982. Teo afferma di aver trovato un buco temporale. Suo fratello Óscar non gli crede... almeno non per ora. **Summer of 1982. Teo claims he has found a wormhole. His brother Óscar does not believe him... at least not for now.**

EVSTRÖNGERdi/by **Silvia Conesa**

con/cast Javi Soto, Raquel Garod
sceneggiatura/screenplay Silvia Conesa
montaggio/editing Curro Tardío, Toni Guillén Sánchez
fotografia/cinematography Toni Guillén Sánchez
scenografia/art direction Silvia Conesa
suono/sound Pablo López Jordán, Fernando Cano
musica/music Dani Morata, Fernando Cano
effetti digitali/digital effectes Toni Guillén Sánchez
animazione/animation Susana Zamora
produzione/production Silvia Conesa
anno/year 2016
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 3'

Marta e David sono una coppia moderna e "anticapitalista". Nonostante ciò, devono assemblare "Evströnger", un mobile di IKEA. Ma sappiamo bene che le istruzioni vanno seguite alla lettera! **Marta and David ara a cool and "anticapitalist pose" couple. In spite of them they must assemble "Evströnger", a furniture from IKEA. But we know that the instructions should be followed to the letter!**

FEdi/by **Juan De Dios Garduño**

sceneggiatura/screenplay Juan De Dios Garduño Cuenca
fotografia/cinematography Iván Martín Ruedas
scenografia/art direction Esther Bueno
montaggio/editing Jose Vidal Martín Ruedas
suono/sound Roberto Hg Y Julio Cuspinera
musica/music Josué Vergara Blanco
costumi/costumes Esther Bueno
produzione/production Sandra Toledano Antón
anno/year 2017
nazionalità/country Spagna, Svizzera/Spain, Switzerland
durata/film run 11'

Adolfo, il sacerdote del villaggio, riceve la chiamata di una famiglia disperata. Credono che loro figlia sia posseduta dal diavolo. **Adolfo, the village's priest, receives a call from a desperate family. They believe their daughter is possessed by the devil.**

IN THE DARK, DARK WOODSdi/by **Jason Bognacki**

con/cast Karl E. Landler, Nicole Alexandra Shipley, Maren Hassler
sceneggiatura/screenplay Aline Bognacki, Jason Bognacki
anno/year 2017
nazionalità/country Canada/Canada
durata/film run 4'

Una presenza oscura ed invisibile uccide una donna, cucendosi addosso la sua pelle e rubandole l'identità. Dopo aver assunto le sembianze fisiche della sua vittima, ingannerà il marito della stessa con il quale darà alla luce un bambino. Scoperto l'inganno, l'uomo e gli abitanti del paese la inseguono nell'oscurità dei boschi, cercando di giustiziarla. **A dark and invisible presence kills a woman and sews the victim's skin on her body, stealing her identity. After having taken her form, she tricks the victim's husband giving birth to a baby. After finding out the truth, the man and the people of the village go after the invisible woman following her in the dark woods, trying to kill her.**

IN UMBRA ROSAEdi/by **Dario Almerighi**

con/cast Fabrizio Brdignon, Carlotta Piraino, Francesca Sanapo
sceneggiatura/screenplay Dario Almerighi
montaggio/editing
fotografia/cinematography Andrea Busco
suono/sound Tommaso Dinelli
anno/year 2017
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 12'

Un prete ed una giovane donna si incontrano in chiesa, il prete sembra conoscere la donna ma non appare felice di questo incontro. La ragazza gli farà solo una richiesta: essere confessata da lui... **A priest and a young woman meets to a church, the priest seems to know the woman but he doesn't look happy of that meeting. The girl will ask him only one thing: to be confessed by him...**

L'INSONNE - OUVERTUREdi/by **Alessandro Giordani**

con/cast Chiara Gensini, Francesco Montanari, Olga Shapoval, Giulio Pampiglione, Andrea Pittorino, Mariano Aprea, Giacomo Gonnella
montaggio/editing Alessandro Giordani
fotografia/cinematography Niccolò Palomba
sceneggiatura/screenplay Anita Rivaroli, Alessandro Giordani
musica/music Pasquale Citera
effetti speciali/special effects Simon Mazzamuto
produzione/production Mescalito Film Srl
anno/year 2016
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 45min

Desdemona è una tormentata deejay di Firenze che conduce un programma notturno intitolato

L'insonne. I radioascoltatori sono spesso bizzarri abitanti della notte che raccontano la loro vita e i loro tormenti. Questa però è la volta di Luca, un bambino che la chiama da una stanza d'ospedale. Desdemona percepisce nella sua voce l'ombra della paura. Cosa lo spaventa? Il suo sesto senso la spinge a indagare. A volte un piccolo sussulto nasconde una terrificante vicenda.

Desdemona is a tormented radio DJ from Florence and her night time program is called The Sleepless. Radio listeners are often bizarre inhabitants of the night just looking for someone who listen to them, but this time it's Luca, a kid calling from an hospital who awakes Desdemona's sixth sense. She feels shades of fear in his voice: what is he scared of? Sometimes a small breath hides a terrifying story.

LE JOUR OÙ MAMAN EST DEVENUE UN MONSTREdi/by **Joséphine Hopkins**

con/cast:
sceneggiatura/screenplay: Josephine Hopkins
fotografia/cinematography: Julien Grandjean
montaggio/editing: Paul Jegaden
suono/sound: Nicolas Riviere, Elliott Blaise, Ronan Majellac
scenografo/art director: Joseph Bouquin
trucco/Make-up effectes: David Scherer, Aline Plaza
produzione/production: Maelle Gagne
anno/year: 2017
nazionalità/country: Francia/France
durata/film run: 23'

Candice vive da sola con sua madre. Il suo compleanno si avvicina, e la bambina è contentissima al pensiero di rivedere suo padre. Ma l'atteggiamento di sua madre inizia a cambiare, e ciò precipita il loro fragile equilibrio in un incubo terrificante. **Candice lives alone with her mother. As her birthday approaches, the**

little girl is delighted at the thought of seeing her father again. Only her mother's attitude starts to change, which plunges their fragile balance into a terrifying nightmare.

M.A.M.O.N. - Monitor Against Mexicans Over Nationwidedi/by **Alejandro Damiani**

con/cast Guillermo Villegas, Guillermo Villegas, Ernesto Álvarez, Hector Villalobos, Ernesto Álvarez
sceneggiatura/screenplay Ale Damiani, Santi Vecino, Juan Andrés Fontán, Javi Cruzado & Enrique Codesio
montaggio/editing Mathias Chumino
fotografia/cinematography Diego Rosenblatt
suono/sound La Mayor
musica/music David Ramos & Pandemonia Music
animazione/animation Vfx, Marcelo Torterolo, Javier Torterolo, Edgardo Fernandez, Ale Damiani, Pablo Torterolo, Camilo Veliovich, Fabio Santini, Pablo Torterolo, Camilo Ve
produzione/production Aparato-Árbol Cine
anno/year 2016
nazionalità/country Messico/Mexico
durata/film run 6'

Mentre Donald Trump sta subendo un intervento al cuore, si apre un portale per un'altra realtà. I latini iniziano a cadere dal cielo nel deserto, sul confine tra Messico e Stati Uniti divisi da un enorme muro. Inizia così un'esilarante guerra tra un robot dalle fattezze di Trump e degli stereotipati latinos messicani. **While Donald Trump is undergoing heart surgery, a portal to another reality opens. Latinos start falling from the sky to the desert, on the Mexico - US border, divided by an enormous wall. An hilarious war breaks between a Trump-like mecha robot and several stereotypical Mexican Latinos.**

MOUTH OF HORRORdi/by **Giovanni Aloisio**

con/cast Celeste Francavilla, Liliana Lepore, Agata Paradiso, Domenico Tacchio, Emanuele Roffo
sceneggiatura/screenplay Giovanni Aloisio, Daniela Flaccomio
montaggio/editing Romualdo Pecorella, Armando Molla
fotografia/cinematography Romualdo Pecorella
musica/music Francesco Tresca, The Strigas
produzione/production Alma Films
anno/year 2017
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 15'

Una giovane donna si risveglia in un posto scuro, ferita e circondata da cadaveri di altre persone, senza avere la minima idea di come possa esserci finita. Davanti a lei vede solo una bocca aperta con denti aguzzi, attraverso cui penetra una luce molto intensa. Non riuscendo a capire cosa stia succedendo realmente, la donna si convince di essere stata divorata da una creatura gigante e mostruosa. Si tratta di sogno o realtà? **A young woman wakes up in a dark place, hurt and surrounded by dead bodies, without knowing how she ended up there. The only thing she can see in front of her is an open mouth with sharp teeth, through which a strong light penetrates. Unable to find out what it is happening, the woman convinces herself that she has been eaten by a giant monster. Is she dreaming or is it really happening?**

NO SMOKINGdi/by **Michelangelo di Piero**

con/cast Andrea Venditti, Antonietta Elia, Alessio D'Amico, Giuseppe Lorin, Francesca Persia, Noemi Donati, Antonio Rocco
sceneggiatore/screenwriter Marco Scali

montaggio/editing Michelangelo di Piero
 fotografia/cinematography Davide Ceccarelli
 scenografia/art direction Carmine Melchiorre
 suono/sound Marco Antonelli
 musica/music Dog Chase Dog
 produzione/production Groovefarm
 anno/year 2017
 nazionalità/country Italia/ Italy
 durata/film run 18min

Riccardo è un vicedirettore che ama fumare e ama le regole. Una nuova legge impone il divieto di fumare e questo è l'inizio della fine per Riccardo. Il tentativo di smettere di fumare e i suoi atti illeciti gli rovineranno la vita. **Riccardo is an assistant Manager who loves smoking and rules. A new law has outlawed smoking, this is the beginning of the end for Riccardo. His attempts to quit smoking and illegal actions will ruin his life.**

L'OURS NOIR

di/by: **Xavier Seron**



con/cast Jean-Jacques Rausin, Jean-Benoît Ugeux, Catherine Salée, Terence Rion, François Neycken, François Ebouele, Delphine Théodore, Philippe Grand'Henry
 sceneggiatura/screenplay Méryl Fortunat-Rossi & Xavier Seron
 montaggio/editing Emilie Morier
 fotografia/cinematography Thierry Godefroy
 scenografia/art direction Camille Mikolajczak
 suono/sound Marie Paulus
 musica/music Erwann Chandon et Thomas Barrière
 produzione/production Olivier Berlemont / Anthony Rey
 anno/year 2015
 nazionalità/country Belgio/Belgique
 durata/film run 16'

Regola n.1: Non nutrire gli orsi -
 Regola n.2: Non avvicinarsi a meno di 100 metri -
 Regola n.3: Evitate di spaventare gli orsi -
 Regola n.4: Tenete i cani al guinzaglio. Ora che conoscete le regole, ti auguriamo un piacevole soggiorno nel parco naturale dell'Orso Nero.

Rule #1: Never feed bears. Rule #2: Do not approach within 100 meters. Rule #3: Avoid surprising bears. Rule #4: Keep your dog on a leash. Now that you know the rules, we wish you a pleasant stay in the natural park

RIP

di/by **Caye Casas, Albert Pintó**



con/cast Itziar Castro, Josep Maria Riera, Carme Sansa
 sceneggiatura/screenplay Caye Casas, Albert Pintó
 montaggio/editing Pau Morell
 fotografia/cinematography Andreu Adam Rubiralta
 scenografo/art director Cristina Borobia, Toni Castells
 suono/sound Xavier Saucedo
 produzione/production Norbert Llaràs I Carles, Miguel Puertas
 anno/year 2017
 nazionalità/country Spagna/Spain
 durata/film run 16'

In un piccolo villaggio abbandonato una donna prepara i funerali del marito con la massima cura - vuole che tutto vada secondo i piani, poiché per lei è molto importante dare una buona impressione agli ospiti. **In a small forsaken village a woman prepares the funeral of her husband with utmost care - she wants everything to go according to plan, since for her it is very important to give a good impression to the guests.**

SCENDERE

di/by **Giovanni Bufalini**



con/cast Margherita Oliva, Simona Salmeri, Federico Monti
 sceneggiatura/screenplay Luca Ruocco, Giovanni Bufalini, Gabriele Martinetto
 montaggio/editing Franco Carrozzino
 fotografia/cinematography Simone Zampagni
 scenografia/art direction Lorena Curti
 musica/music Andrea Veltroni
 produzione/production Marco Mazzelli, Giovanni Bufalini
 anno/year 2017
 nazionalità/country Italia/Italy
 durata/film run 7'

Meri, una consorella dell'ordine dei

Figli della Luce, ha avuto un'infanzia difficile che si ripercuote sul suo presente.

Meri, sister of the Sons of the Light, had a difficult childhood that affects her present life.

SOVIET ZOMBIE INVASION

di/by **Andreas Marfori**



con/cast Victor Bulankin, Margarita Kuklina
 montaggio/editing Dark Niblo
 fotografia/cinematography Max Castello
 suono/sound Otto Dix
 musica/music Otto Dix
 produzione/production Victor Bulankin, Andreas Marfori
 anno/year 2016
 nazionalità/country Russia, Italia
 Russia, Italy
 durata/film run 45'

Un gruppetto di giovani moscoviti, dopo aver visto un film horror al cinema, decide di visitare un tetro ospedale abbandonato nel pieno centro della città. Il fatiscante caseggiato è però infestato da un'orda di zombie, o meglio di "soviet zombie", cioè soldati russi infettati da un virus, frutto di esperimenti segreti andati a male. Ovviamente tutti molto aggressivi e famelici di carne umana...

A group of young Muscovites, after seeing a movie horror movie, decides to visit a dreary abandoned hospital in the center of the city. The crumbling blockhouse is infested with a zombie horde, or rather "soviet zombies," that is, Russian soldiers infected with a virus, the result of secret experiments. Obviously all very aggressive and hungry for human flesh...

SPECIAL DELIVERY

di/by **Andrea Traina, Luccas Soarres**



con/cast Luccas Soarres
 montaggio/editing Andrea Traina, Eduardo Riberio
 scenografia/art direction Andrea Traina, Luccas Soarres
 anno/year 2016
 nazionalità/country Italia/Italy
 durata/film run 7'

Durante una consegna, un fattorino vive un'esperienza molto particolare. **During a delivery, a bellboy lives a very special experience.**

SPLATTER - La rivista proibita

di/by **Stefano Cavalli**



con/cast Paolo Di Orazio, Paolo Altibrandi, Silver
 produzione/production Moveorama
 nazionalità/country Italia/Italy
 anno/year 2017
 durata/film run 42'

Ci sono storie, nella storia, in grado di raccontarci i cambiamenti di un paese intero. Ci sono storie che nel loro nascere, morire e risorgere ci dicono come la passione è in grado di vincere su tutto. È questa la storia della rivista horror "Splatter" aperta nel 1989, chiusa nel 1991 a seguito di un'interrogazione parlamentare e, dopo un buco nero di 25 anni, rinata dalla passione di chi ci ha creduto. "Splatter - La rivista proibita" è il documentario che vuole raccontarvi questa storia, due epoche della società italiana; quella della fine degli anni '80 e quella dei primi dieci anni del ventunesimo secolo. **There are stories in history than can tell us about the changes of an entire country. There are stories that**

in their birth, death and resurrection tell us how passion can win over all. And this is the story of the Italian horror magazine "Splatter" opened in 1989, closed in 1991 following a parliamentary question and, after a black hole of 25 years, reborn from the passion of those who believed in it. "Splatter - The Forbidden Magazine" is a documentary. The director Stefano Cavalli wants to tell you this story and, at the same time, two eras of the Italian society: that of the late 80's and of the first ten years of twenty-first century.

STIGMATE

di/by **Antonio Zannone**



con/cast Paco Cirella, Fausto Bellone, Giada Rosone
 sceneggiatura Antonio Zannone
 montaggio/editing Antonio Zannone
 fotografia/cinematography Dergej Stapovski
 musica/music La Mostra di Talbot
 effetti speciali/special effects Mary Samele
 produzione/production Lumant s.a.s
 anno/year 2016
 nazionalità/country Italia/Italy
 durata/film run 18'

In un presente alternativo, in cui la chiesa ha mantenuto un potere temporale, il signor Marlowe viene arrestato con l'accusa di essere un nemico dello stato, in quanto ateo. **In another present where the Church keeps holding the temporal power, Mr. Marlowe, since he's atheist, gets arrested on being an enemy of the state.**

THE UNFORTUNATE LIFE OF GEORGINA SPELVIN CHAINED TO A RADIATOR

di/by **Andreas Marfori**



con/cast Erica Kamese
 sceneggiatura/screenplay Paola Mingoni
 montaggio/editing Dark Niblo "Cutthroats"
 fotografia/cinematography Andreas Marfori
 musica/music Dj Ecs
 produzione/production Am produzioni
 anno/year 2015
 nazionalità/country Italia/Italy
 durata/film run 17'

Nel film, la giovane Georgina Spelvin è una ragazza straniera che ha problemi con l'ufficio immigrazione. Un giorno incontra un uomo che crede possa darle una mano. In realtà finirà vittima dello stesso ed intrappolata in una vicenda di prigionia, umiliazione e perversione sessuale.

The young Georgina Spelvin is a foreign girl who has problems with the immigration office. One day she meets a man, thinking that he could help her. Soon the weird man attacks her and Georgina becomes his prisoner.

L'UOMO NELLA MACCHINA DA PRESA

di/by **Michele De Angelis**



con/cast Paolo Triestino, Maurizio Merli, Sophia Kiriakidou, Roberta Crotte, Pier Luigi Ferrero, Federico Bava
 sceneggiatura/ screenplay Michele De Angelis
 fotografia/cinematography Ezio Gamba
 scenografia/art direction Valeria Mangio
 musica/music Entropia, Cultro, Atanas Georgiev
 produzione/production Mattia Puleo, Svetozar Ristovski
 anno/year: 2017
 nazionalità/country Italia, rep. di Macedonia/ Italy, rep. of Macedonia
 durata/film run 33'

Marcello è uno specialista in restauro cinematografico, oltre ad essere un accanito cinefilo, la cui passione rasenta l'orlo dell'ossessione. Lavorando su alcuni vecchi negativi, tra cui *Il Ferroviere* di Geremi ed *Ieri, Oggi e Domani* di De Sica, Marcello si accorge che nei film in questione vi è una stramba comparsa: un uomo, vestito di nero e con una bombetta in testa. Man mano che i lavori procedono, Marcello scopre che questa figura è presente in molti altri film di epoche diverse. È come se questo personaggio attraversasse l'intera storia del cinema. La cosa è impossibile, Marcello ne è sconvolto. Nessuno gli crede, ma un giorno, lo strano uomo appare proprio fuori della sua finestra...

Marcello is a young film restorer, beyond being an absolute movie lover, whose passion is very close to obsession. Working on some old film negatives, including *The Railroad Man* by Pietro Germi and *Yesterday, Today, and Tomorrow* by De Sica, Marcello realizes that in those movies there is a strange extra: a black dressed man with a bowler on the head. As work goes on, Marcello discovers that this strange person is present in many other movies, from different eras. It's like if this man went through the entire cinema history. This is impossible, Marcello is totally upset. Nobody believes him, but one day the strange man appear in front of his window...

I VAMPIRI SOGNANO LE FATE D'INVERNO?

di/by Claudio Chiaverotti



con/cast Christian Burruano, Sara Doh, Alina Davydova
sceneggiatura/screenplay Claudio Chiaverotti
montaggio/editing Renato Semolini
fotografia/cinematography Renato Semolini, Gabriele Marroni
musica/music Renato Semolini, Roberto Galbiati
effetti speciali/special effects Frammenti
produzione/production Frammenti
anno/year 2016
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 9'

Un vampiro contemporaneo, ossessionato dalla perdita dell'immagine e quindi dell'identità. A contemporary vampire, obsessed with the loss of the image and hence of his identity.

VERDE PISTACHO

di/by Paco Caverio



con/cast Melani Olivares, Carlos Chamarro, Manuel Burque
sceneggiatura/screenplay Paco Caverio
fotografia/cinematography Jose Martín Rosete
scenografia/art direction María G. Selva
suono/sound Luis Hernaiz
musica/music Ginés Carrión
effetti speciali/special effects Àlex Roca
produzione/production Edu Quindós
anno/year 2017
nazionalità/country Spagna/Spain
durata/film run 12'

Quando pensi che sia il peggiore Natale della tua vita, qualcuno o qualcosa appare sempre e lo rende ancora peggio...

When you think they are the worst Christmas in your life, someone or something always appears and make it even worse...

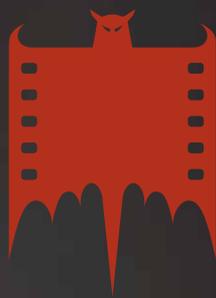
VIDEOTAPE

di/by Fabrizio Antonacci, Luna Saracino, Alberico Bartoccini



con/cast Beatrice Mancini, Claudio Cangialosi, Alessandro Rovai, Domiziano Toniolo, Alessandro Cangialosi, Antonio Ciarallo, Barbara Marcotulli, Michele Fianco, Igor Scopelliti, Alessandro Ibba, Valeria Mariniello
sceneggiatura/ screenplay Luna Saracino, Alberico Bartoccini, Fabrizio Antonacci
montaggio/editing Alberico Bartoccini, Fabrizio Antonacci, Allegra Neri, Marta Fava
fotografia/cinematography Fabrizio Antonacci
scenografia/art direction Alberico Bartoccini
musica/music Dario Felli, Roberto Incelli
effetti speciali/special effects Fabrizio Antonacci, Alberico Bartoccini, Marta Fava, Allegra Neri
trucco/makeup Aurora Emanuele
produzione/production Baita Domizia Production (produzione indipendente)
anno/year 2017
nazionalità/country Italia/Italy
durata/film run 19'

Provincia romana, estate del '93. In cima a una collina quattro ragazzi hanno costruito un piccolo rifugio in cui trascorrere i pomeriggi dopo la scuola. In uno di quei pomeriggi, i ragazzi si avventurano lungo i sentieri dei monti della Tolfa e si imbattono, per puro caso, in un casale medievale: quello che troveranno al suo interno cambierà per sempre le loro vite. Roman province, summer of '93. At the top of a hill, four boys built a small retreat where to spend afternoons after school. In one of those afternoons, the kids venture along the paths of the Tolfa mountains and come across a medieval farmhouse. What they find inside will change their lives forever.



www.fanta-festival.it